Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 12 Febbraio 1881 GIORNO Num. 43

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

[illegible]
Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento [illegible]

TORINO, 12 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

Il Comizio dei Comizi.

Dopo averlo bandito per tempo fa in piazza del Popolo, pubblicamente, dopo averlo rinviato più volte, dopo aver promesso la presenza di Garibaldi, dopo averlo sperato numerosissimo, quel povero Comizio dei Comizi l'hanno poi tenuto modestamente e privatamente, anche senza Garibaldi, nella Sala Dante, a porte chiuse.

Doveva esprimere la concordia di tutti i democratici e valse a far scoppiare e risaltare sempre più — prima, durante e dopo il Comizio — gli screzii e le discordie delle varie chiesuole repubblicane, socialiste, federaliste e mazziniane. — Doveva quasi proclamare con un voto solenne i diritti del popolo e riuscì a mala pena a combinare un compromesso che, volendo e dovendo contentar tutti, probabilmente non contenterà nessuno.

Non hanno nemmeno lasciato penetrare i giornalisti, e la stampa fu esclusa dalla sala del Comizio. Tanta timidezza e questa paura della pubblica discussione dimostra bene la debolezza e la discordia dei democratici. Non hanno ancora abbastanza fede, essi primi, nel loro apostolato, non sono ancora abbastanza fermi nelle loro convinzioni per potersi permettere il lusso di discuterle in pubblico.

Se la pubblica stampa si fosse impossessata delle loro discussioni, se avesse assistito alle loro confuse deliberazioni, se avesse riferito le loro discordie, temevano che il Comizio avrebbe perduto serietà; e siccome il Comizio pareva fatto più per le persone che non per i principii, sminuito il prestigio delle persone, messa in giusta luce la loro autorità, non sarebbe restato del Comizio che ben poco.

L'ordine del giorno votato non è nemmeno dei più chiari: certo risente dell'incertezza di chi lo discusse e contiene le nebulosità e le astrazioni metafisiche di chi non ha molto senso pratico e è condannato a far da sè nell'imbarazzo.

Esso dice: — Ritenuto che nell'inalienabile sovranità del popolo riposa il diritto pubblico e che è dovere della democrazia promuoverne la rivendicazione, il Comizio invita il popolo a riconquistare il suffragio universale come uno dei diritti costitutivi della sovranità da cui sorge la legge della vita nuova italiana. —

Noi desidereremmo immensamente di conoscere la discussione anche solo della Commissione che ha preparato questo ordine del giorno; forse essa potrebbe chiarirci il senso della parte principale dell'ordine del giorno.

Perocchè noi non arriviamo veramente a spiegarci nettamente che cosa abbiano voluto significare invitando il popolo a riconquistare il suffragio universale.

Negli altri precedenti Comizi, se ben ci ricorda, c'erano stati voti espliciti, quasi perentorii; il popolo adunato in comizio esprimeva chiaramente il suo desiderio di avere almeno questo suffragio universale, e gli ordini del giorno affermavano senz'altro il diritto a possederlo e ad averlo per sè.

In questo che, per essere il Comizio dei Comizi, doveva rappresentare non più solo i voti ed i desiderii della democrazia milanese, comasca, veneta o romagnola, ma doveva riassumere e concretare i voti e i bisogni di tutta la democrazia italiana, ebbene, nel Comizio dei Comizi, dove intervengono i rappresentanti d'ogni parte, non si rivendica nulla per sè, ma si invita il popolo a riconquistare il suffragio universale. Quei democratici là radunati parrebbero non far parte del popolo; essi non parlano e non deliberano come rappresentanti di questo popolo, non parlano e non deliberano cosa a cui debbano pigliar parte essi, ma invitano gli altri a fare.

— E a far che? — A riconquistare il suffragio universale. — Con quali mezzi? in qual modo? — Veramente noi sanno e non osano dirlo, e i mezzi potrebbero essere varii. Alberto Mario, Cavallotti e Bertani potrebbero accontentarsi della predicazione, della evangelizzazione e della propaganda evoluzionista; ma Brusco-Onnis potrebbe anche volere la rivoluzione a mano armata, come Cipriani e amici volevano la rivolta o la liquidazione sociale. L'ordine del giorno lascia impregiudicata e almeno lascia al beneplacito di ciascuno lo scegliere i mezzi della riconquista. Il popolo è invitato a riconquistare; il come e il quando ci pensi lui.

Intanto, che il suffragio universale fosse un diritto della sovranità del popolo gli altri comizi avevano già detto, e il popolo già l'ha letto da molti anni nei libri del Mazzini e degli altri repubblicani; il Comizio dei Comizi, che doveva insegnare i mezzi di far acquistare questo diritto, in questo campo ha insegnato un bel niente.

Ma invece ha insegnato che i sedicenti capi della democrazia per adesso sono meno concordi che mai, diffidenti gli uni degli altri, incapaci di fare un programma meno confuso; onde, se il popolo ha da aspettare qualche cosa, può aspettarlo da tutt'altri che da loro.

I fatti del Tombolo.

Furono annunciate alla Camera due interrogazioni, l'una dell'on. Dini, l'altra degli on. Ferrini e Maffei Nicolò sopra gravi fatti avvenuti alla tenuta reale del Tombolo. Ecco, secondo la *Ragione*, di che si tratta:

Pietro Logli, Terrazzi Antonio ed un altro loro compagno si erano recati a raccogliere legna nella reale tenuta di Tombolo e già tornavano a casa col loro meschino fardello, quando d'improvviso il [illegible] una grandine di palle che fa cadere ferito gravemente il Logli e più leggermente il Terrazzi che col compagno ha tempo di fuggire, non potendo dare aiuto al povero Logli, perchè inseguiti e presi di mira dai crudeli guardiacaccia delle reali tenute. Intanto le guardie, dopo d'aver veduta cadere la loro vittima, non si curarono di guardare se erano ancora in tempo a ripararne il mal fatto, ma passarono oltre, come se non si trattasse di un uomo!

Il caduto fu raccolto poi da persone caritatevoli che lo trovarono in uno stagno, cadavere, non si sa se gittatovi oppure cadutovi tentando fuggire.

ROMA.

Commedie, rimpasti, cospirazioni... da ridere.

(FRANCO) — 10 febbraio. — Dopo sei giorni di circolazione cartacea e metallica, avevo deciso oggi di riposare. Non sta forse scritto nel libro dei libri che Domeneddio, dopo sei giorni di lavoro, il settimo riposò? A questo modo doveva regolarsi il corso naturale delle cose, ma non il corso forzoso. Nella Genesi, il mondo quando era fatto era fatto, ma i Ministeri si rimpastano. Allora non c'era che il Re dei Re; ora c'è che il Comizio dei Comizi...

* * *

Con queste ottime disposizioni di pigrizia me n'andai iersera al teatro Valle, e regalati gli ultimi fogli della sera al monello che raccoglie i mozziconi sulla porta, entrai, mondo di politica, nella sala, dove c'era molta gente e tutta come me allegra e disposta a divertirsi e a farsi un po' di buon sangue. Eravamo tutti sicuri del fatto nostro; la commedia di Sardou significa divorzismo della massoneria, delle tesi sociali, degli eroi di tutte le epoche, e facciamo la pace una buona volta col buonumore.

E il sipario non era alzato da dieci minuti che comincia un gorgoglio di risa represse, i razzi delle facezie scoppiettano, sono facezie biricchine, vivaci, birbone. Gli uomini sporgono dai palchetti e ridono; le donne si tirano indietro e..... ridono... La Marchi, cioè la signora De Prunelles, si lamenta che gli amplessi di suo marito sono deboli — e pensate un po' se il Maggi protesta...

Scoppia un cachinno prepotente in un palchetto a destra: è l'ex-onorevole Broglio, il quale, voltate le spalle alla veneranda matrona che gli siede accanto avvolta nella *pellegrina* d'ermellino, gongola e se la gode come se nessuna immoralità s'infiltrasse nel corpo elettorale, e come se la corruzione non esistesse nel reo connubio del potere con la Sinistra.

Fatto sta che si ride tutto l'atto; alla fine i signori uomini hanno le ganascie stanche e le signore dame, vinta la vergogna, si lasciano vedere a ridere anche loro.

* * *

Calata la tela, esco a far un giro in platea per raccogliere i giudizi, e afferro questi discorsi:

— Dunque la conciliazione?
— È sicura.
— Chi te lo dice?
— L'ho letto.
— Dove?
— Sul *Figaro*.
— Come? Come?

Un terzo che da quel momento non sta più nella pelle, susurra misteriosamente:
— Gli daranno il Tesoro.
— A chi? Al marito? o all'amante?
— Che! All'on. Grimaldi.

On. Grimaldi, si parlava di lei tra i discorsi e i giudizi della commedia, e, veda impertinenza, c'è stato un burlone che aggiunse:

— Dunque all'amante.

Protesto, in suo nome, che non è vero. È impossibile che un uomo il quale è stato al Ministero come lei, e ci ha fatto la bella figura che ha fatto lei, e n'è uscito nel modo eroico che tutti sanno e molti ammirano, non può rientrarvi come lievito di un rimpasto qualunque. Non è questo il suo parere? Certo è quello di quanti le vogliono bene.

* * *

Dopo il secondo atto sono nel vestibolo e sento un giovinotto che dice al compagno:

— La rottura è inevitabile.

Alla buon ora, dico io fra me, qui si discorre della commedia, del divorzio dei coniugi De Prunelles, mi accosto e ascolto.

Il discorso continua: il compagno risponde:

— Pure egli ha fatto tutte le concessioni ragionevoli, è venuto in Roma, presiederà l'adunanza di domani, Bertani sarà ora e sempre il nostro capo.

— Ma ti dico invece che presiederà Brusco Onnis.

Resto colla bocca aperta dallo stupore: i due mi danno un'occhiataccia e s'allontanano. M'avessero preso per un ispettore di polizia?

Oppure forse che sono giornalista? La diffidenza verso di noi è da parte dei radicali uguale a quella che hanno per i poliziotti. Tanto è vero che oggi discutono seriamente se ci si deve ammettere alle discussioni.

Intanto per oggi si chiudono fuori.

Questi segreti incoraggiano le voci più assurde.

Ne vogliono una prova? Poco fa un corrispondente forestiero respinto dalla Sala Dante, è venuto qui e colla massima flemma ha scritto al suo giornale che là dentro si medita di far le barricate, che il Cipriani, arrestato a Rimini, veniva apposta di Francia con tutto il necessario, e che il Governo ha preso le disposizioni per combattere stasera la rivoluzione. Sono assurdità? Lo credo; ma come si fa a smentirle? Bisognerebbe che la stampa indipendente, nè radicale, nè ministeriale, avesse potuto assistere ai discorsi del Comizio, e scrivere poi: s'è fatto, s'è detto questo o quest'altro, e chi scrive diverso, conta fandonie. Vi pare?

SICILIA.

Un attentato romantico — Il meeting pel suffragio universale.

(Fr...sco) — Palermo, 7 febbraio 1881. — La storia pare un romanzo, ed è storia pura.

Il protagonista è un cretino sordo-muto, brutto come una notte d'inverno, un Quasimmodo, servo di stamperia. La protagonista è una distinta signorina continentale, figlia del nostro intendente di finanza signor cav. D'Alberti.

Il teatro della storia è l'andito della stamperia, che è ad un tempo l'ingresso alla scala che conduce nell'appartamento dell'intendente.

L'epoca, la presente, cioè durante il soggiorno dei sovrani in Palermo.

La signorina D'Alberti, senza avvedersene, fece avvampare l'eterna scintilla nel cuore del sordo-muto. Le parti si invertirono; il Quasimmodo aveva il cuore che sentiva e parlava, e non aveva udito e favella; la signorina D'Alberti aveva il cuore sordomuto, buon udito e gentile parola.

Il fatto sta che il povero muto si trova in uno stato deplorevolissimo per la passione sfrenata che nutriva e non poteva manifestare.

La signorina D'Alberti è promessa sposa ad un signore forestiero della sua condizione e fra breve si celebreranno gli sponsali. Questo signore, profittando delle feste per i sovrani, venne a Palermo, e, com'è naturale, passava il suo maggior tempo presso la sposa.

Cosa mai avvenne nell'anima malata del povero muto? Certo un cataclisma sordo e muto, ma non meno terribile, sì che egli, docile ed affezionato, umile sempre e buono, co' suoi piccoli risparmi andò a comprarsi una rivoltella, si pose in agguato nell'androne della casa ed attese lungamente risoluto e palpitante.

Infatti, allo scendere della signorina, appoggiata al braccio del suo promesso, Quasimmodo si sente una stretta al cuore, spiana la rivoltella e getta un urlo inarticolato e selvaggio; ma la mano gli trema, cerca e non trova il grilletto, si confonde, il colpo non parte; il cav. D'Albertis gli è sopra, lo disarma, lo arresta e lo consegna ad una guardia di P. S. Quasimmodo impazzì ed ora è al manicomio. Egli nelle sue gesticolose dichiarazioni volle significare d'aver avuto intenzione di uccidere la signorina per la tremenda gelosia che gli era scoppiata, e che del resto domandava perdono a tutti coloro che si spaventarono, meno che alla signorina, perchè amava un altro...

Infelice Quasimmodo!

* * *

Qualche giornale del continente in questi giorni riportò la notizia che fu attentata la vita dell'intendente di finanza di Palermo.

Ecco come molto spesso una notizia si trasforma in ragione diretta dei chilometri che disgiungono un paese dall'altro!

* * *

Avremo anche noi un *meeting* pel suffragio universale, e si vorrebbe che la presidenza fosse assunta dall'onor. Crispi perchè il *meeting* abbia un carattere nazionale. Parola d'onore, non comprendo. Se la presidenza fosse assunta da un altro deputato, non sarebbe la stessa cosa? E se la prendesse Crispi, perchè il *meeting* avrebbe carattere nazionale?

Per ora i teatri — perchè è in teatro che si vuole tenerlo — sono occupati da sua eccellenza il carnevale ed echeggiano delle pazze allegrie delle feste e dei veglioni. Ad essere puritani, anche con la presidenza di Crispi, il *meeting* non riuscirebbe di carattere nazionale, ma di..... carnevale. È meglio attendere la stagione del *mea culpa* e delle arringhe salate.

BIELLA.

Tramvie — Banca popolare — Dichiarazione.

(D. V.) — 11 febbraio. — La quistione delle tramvie pel nostro circondario è tenuta viva e preoccupa un po' tutti i Biellesi.

Malgrado le differenti informazioni pubblicate, credo poter assicurare che le nostre autorità si sono attenute a un miglior consiglio che non sia quello di fare studiare uno o tal altro tracciato da ingegneri e geometri nostri peritissimi.

Si tratterebbe di compilare un progetto complesso, tecnico ed economico, per le linee di tramvie occorrenti alle nostre manifatture molto sparse pel circondario e convenienti per collegarsi ai vicini.

La Compagnia Belga, la quale costruisce attualmente la linea Biella-Cossato, sarebbe stata interpellata in proposito per fare gli studi necessari a spese compensate.

* * *

Il 30 gennaio ultimo gli azionisti della Banca Popolare di Biella e circondario, hanno tenuta l'adunanza generale per udire il rendiconto dell'anno 1880.

Malgrado che il capitale di cui dispone sia ancora limitato, la Banca in quest'anno, sotto la direzione del signor Gazzera, ha allargato sensibilmente la cerchia delle sue operazioni. Anzi, per lo sconto e per il movimento dei conti corrispondenti, fu duplicata la cifra d'affari, e quella degli effetti, vaglia e assegni per l'incasso fu sestuplicata.

Gli utili generali furono pure di due quinti superiori nel 1880 al 1879, e questa è la morale concludente e significativa.

* * *

Sospendo per questa settimana la presentazione delle industrie biellesi all'Esposizione di Milano, per dichiarare che la mia corrispondenza vuol essere affatto estranea a qualunque interpretazione economico-finanziaria riguardo ai privati, per le citazioni addotte.

* * *

Il Sella è qui per alcuni giorni.

ESTERO

IL MINISTERO SAGASTA.

Il nostro corrispondente di Barcellona ci annunciava, fin dallo scorso dicembre, che, malgrado gl'intrighi dell'onnipossente Gabinetto conservatore, malgrado i sofismi del suo presidente Cánovas del Castillo, e l'arroganza e la nervosità di qualche altro membro, la disfatta dei conservatori non si sarebbe fatta lungo tempo aspettare. La crisi era in Ispagna impazientemente attesa. Era evidente che il signor Cánovas del Castillo non poteva più continuare; la sua presenza al potere era incompatibile dopo che l'Opposizione aveva pronunciato così efficaci discorsi sulle irregolarità amministrative.

* * *

Ecco in qual modo avvenne la crisi:

Il 7 aveva avuto luogo al Congresso una seduta curiosa. Carvajal e Martos, deputati democratici, avevano interpellato e criticato il Ministero a proposito dei banchetti che il partito democratico pensava di celebrare l'11 febbraio, giorno anniversario della proclamazione della Repubblica nel 1873. Il ministro dell'interno, Romero Robledo, aveva dichiarato che il Gabinetto avrebbe sospeso o sciolto qualsiasi banchetto e manifestazione che avesse carattere ostile alle istituzioni esistenti. — Era stato proposto dai democratici un voto di biasimo. I liberali dinastici avevano esitato a votarlo, ma poi, per consiglio di Sagasta, loro capo, avevano votato contro il Gabinetto.

Quella votazione aveva già prodotto una insolita agitazione. L'indomani, Cánovas del Castillo esponeva al re Alfonso il progetto del Gabinetto per la conversione dei debiti ammortizzabili e dei debiti arretrati per coprire i *deficit* del bilancio, per una somma di 1 miliardo di rendita 5 0/0 che sarebbe emesso a 90 e ammortizzabile in 20 anni.

L'adozione di quella politica avrebbe supposto che ogni cambiamento ministeriale sarebbe protratto fino al 1882. L'agitazione degli animi pareva quella della crisi del 1869, giacchè temevasi che il re appro-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 11.

BENIAMINO

STORIA DI UN [illegible] E DI UN [illegible] (*)

RACCONTO
DI
STANISLAO CARLEVARIS

VII.
(Seguito)

* * *

E giunto nella sua camera, ecco che Beniamino, quando si trova innanzi al tavolo e ad un mucchietto di carta bianca, si sente invaso ad un tratto da quella certa vena poetica che da un pezzo lo aveva abbandonato, e scrive involontariamente queste due parole:

A Rosa!

— Orrore! — dice a se stesso balzando dalla sedia e stracciando il foglio in cento pezzi. — Io stavo per tradirti, adorabile Grazia! Quale demonio mi guidava la mano in questo momento? Coraggio! Facciamo l'espiazione!

E scrisse a Marco quella certa proposta del padrino nei termini che credè migliori, cogli argomenti più atti a convincere, dipingendo il paese come un *bis* del paradiso terrestre, la casa dello zio come un castello. E mise entro la descrizione tutto quel che aveva nel cervello di poesia, di reminiscenze delle Bucoliche e delle Georgiche adattate ai tempi più moderni.

Fu con un gran sospiro di soddisfazione che ficcò nella busta gli otto fogli della sua epistola, e con un altro sospiro di soddisfazione che ficcò sè stesso sotto le coltri.

Ma non dormì. Suo malgrado, invece della figura di Grazia che egli invocava, era quella di Rosa che appariva — e gli sembrava di sentir sempre sotto il suo il braccio di lei così ben tornito, e un certo rumore lieve, lievissimo gli agitava i nervi. Era il rumore che aveva realmente sentito poche ore prima, allorchè aveva quel braccio sotto il suo — erano i battiti del cuoricino di Rosa, forse i primi che esso mandasse così affrettati...

VIII.

Beniamino aspettava la risposta di Marco ansiosamente, e senza spiegarsene il perchè, nello stesso tempo, ogni mattina, quando il fattorino recava lettere e giornali e non ve la trovava, ne era contento, per poi rimanere di nuovo inquieto, nervoso fino all'indomani.

Come mai il suo amico, così puntuale fino allora, ad un tratto non si faceva più vivo?

In un mese dacchè si trovava lungi da Torino, ne aveva ricevuto sei o sette delle lettere; e le ultime gli raccontavano come la signora Z, accompagnata da Galileo, che aveva fatto quello sforzo per farsi pagare qualche debito, fosse venuta a far visita alla signora Arnoldi e questa gli l'avesse restituita accompagnata dalla figlia. Le due signore si erano mostrate assai amabili l'una coll'altra. Non c'era che allorato l'argomento del matrimonio, ma insomma le cose parevano camminare a gonfie vele. Anche i rispettivi babbi avevano fatta relazione e scambiate diverse prese di tabacco molto significanti.

E dopo queste liete novelle, più nulla — da otto giorni!

* * *

Poscia che fummo al quarto di venuti...

Beniamino si decise a scrivere di nuovo per la tranquillità della sua coscienza molto turbata.

Poichè la signorina Rosa accompagnava ormai quasi ogni sera il medico alla villa del vecchio — ciò che prima le accadeva ben di rado, aggiungiamo noi — pel gusto che poteva trovarci! Ma la venuta di Beniamino...

No — non facciamo maligne insinuazioni. Mettiamo che la signorina Rosa, tutto in un momento avesse preso una grande simpatia per gli articoli dell'*Opinione* e per gli scacchi, di cui il medico ed il vecchio erano arrabbiati giocatori — sì che quando erano seduti uno di fronte all'altro, colla testa fra le mani, il mondo intero fosse andato in frantumi attorno a loro non si sarebbero incomodati a guardar lo spettacolo.

Figuratevi poi se davano mente a Beniamino ed a Rosa, o perdevano il tempo ad ascoltare quel che si dicevano!

Del resto, anche avessero ascoltato non ci avrebbero trovato nulla a biasimare, soltanto avrebbero osservato come i due giovani si parlassero ogni giorno con maggiore dimestichezza, e come fra loro vi fossero talvolta di quei lunghi silenzi che dicono più delle parole, e durante i quali la signorina fissava il suo ricamo, spesso sbagliando i punti, malgrado tutta quell'attenzione che ci metteva. Ed il signor Beniamino faceva mostra di guardare i pezzi dello scacchiere, ma in realtà non perdeva d'occhio la signorina Rosa...

* * *

Quando padrino e figlioccio eran soli, spesso anch'essi rimanevano silenziosi e pensierosi.

— Che peccato! — così interruppe una volta una di coteste pause il vecchio.

— Eh? — interrogò Beniamino.

— Dicevo: che peccato tu abbia una fidanzata a Torino. C'è quel bel tocco di ragazza della Rosa — la figlia del medico Taddini, che sarebbe proprio fatta per noi!

Il *noi* era, se vogliamo, un tantino egoistico, ma all'età del padrino di Beniamino chi non lo è?

Beniamino non rispose.

* * *

Un'altra volta fu Beniamino che uscì fuori con questa strana esclamazione: — Sono un gran birbante!

— Tu sei un gran birbante? — fe' stupito il vecchio. — Che diavolo dici adesso?

Beniamino fu più stupito di lui. Egli non si era punto accorto di aver parlato.

— Scusi, padrino, è un verso che mi era venuto in mente, un verso di un dramma...

— No, no, ti ho capito — riprese il vecchio crollando la testa, e parlando con una certa espressione di tristezza — ti ho capito! È più di un mese che sei qui ad annoiarti con questo vecchio gottoso, ed è naturale che tu rimpianga Torino, e rimproveri a te stesso di star tanto tempo lontano dalla tua fidanzata...

— Ma le giuro...

— Non giurare. Alle corte. Domattina te ne tornerai a Torino. È più che giusto. Affretta soltanto il matrimonio. Non mi par vero di vedere la mia bella nuora. Ritornerai qui subito e metterai la casa sossopra come vorrai per farle il nido. Qualche scudo c'è da parte per questo...

Un mese prima queste parole gli avrebbero fatto fare un salto di gioia fino al soffitto, ora appena Beniamino ebbe la forza di ringraziare il padrino della sua bontà.

* * *

Alla sera il medico non venne. Doveva essere stato chiamato in qualche paesello per un consulto. E la sera alla villa passò tristissima, quasi lugubre.

L'indomani mattina Beniamino partì che il vecchio dormiva ancora, strinse la mano alla Dorotea tutta commossa che gli raccomandò di tornar presto, ed a passi lenti, come andasse ad un funerale, si incamminò per il lungo viale dei pioppi che conduceva alla stazione.

Non aveva fatto trecento passi che andò a dar di cozzo nel fattorino postale, da lui non visto poichè camminava a testa bassa.

— Giusto lei! — esclamò il fattorino. — È di partenza? Allora ho fatto bene a venire un po' prima stamane. Ci sono tre lettere per lei che le avrebbero dovuto poi correrle dietro...

IX.

— Padrino, padrino! Non parto più — almeno per oggi! — gridò Beniamino entrando come un colpo di vento nella stanza dove il vecchio stava sorbendo, adagiato sulla poltrona, la tazza di decotto mattutina.

Il vecchio guardò Beniamino, sorpreso, stupefatto del giubilo, della gioia che gli vedeva dipinta sul viso.

— Non parti più! E perchè? Cos'è accaduto?

— È accaduto che la mia fidanzata non è più mia fidanzata, poichè è la fidanzata di un altro; che Dio la benedica, che benedica lui, benedica tutti quanti!

E Beniamino diede in un'allegra, sonora, rumorosa risata.

Il vecchio lo squadrò, e la sua prima idea fu naturalmente che il giovane fosse improvvisamente impazzito.

— Legga, legga, padrino! — e Beniamino gli porse le lettere ricevute una mezz'ora prima e che egli si era fermato per strada a scorrere e rileggere da capo.

— Sai bene che io ci vedo poco — rispose il padrino con un tuono di voce dolce, come quello che si doveva tenere con tale a cui aveva dato volta il cervello per non spingerlo ad escandescenze.

— Bene! leggerò io allora. — E si sedette accanto al vecchio, che macchinalmente trascinò un po' più indietro la poltrona.

— Vede, — ripigliò Beniamino — questa è del mio amico Marco... Oh il bravo, l'ottimo amico! Quest'altra è di mio padre; quest'altra ancora, profumata all'essenza di moda, è della mia ex-fidanzata...

* * *

Per non annoiare il lettore, daremo solo un sunto delle tre lettere che Beniamino incominciò senz'altro a leggere al padrino. Marco esordiva col dire che, sapendo di scrivere ad un giovane di buon senso, era certo non sarebbe stato da lui accusato di tradimento verso la santa amicizia, se non lo aveva avvertito ed aveva lasciato correr l'acqua per la china. Poi gli raccontava in breve gli avvenimenti, ed erano questi:

Chi aveva conservato più rancore a Beniamino per la sua improvvisa partenza era la signorina Grazia, la quale si sentiva gravemente offesa nel suo amor proprio.

Figurarsi — parecchie amiche erano già state in tutta confidenza avvertite del matrimonio combinato, ed essa contava alla prossima veglia di vederle impallidire per un po' di invidia al conoscere il suo fidanzato — un bel giovane, del quale pochi di prima avevano parlato tutti i giornali.

E il fidanzato — per un vile interesse — l'abbandonava lì su due piedi!

Sappiamo che le due famiglie Z ed Arnoldi erano venute in una certa intimità di relazioni, che Galileo aveva nella di lui prima visita in casa Arnoldi accompagnata la mamma. Cotesto briccone non mancava di spirito, di quello spirito superficiale, banale, che si raccoglie per i caffè, nelle riunioni di giovanotti, ma che seduce, attrae più dello spirito vero. Vestiva con un'eleganza inappuntabile, aveva collezioni di cravatte, di panciotti di tutti i colori; era un ballerino instancabile, e sapeva con un nonnulla, con una pezzuola, magari colle sole mani far cento giuochi uno più divertente dell'altro. Frequentava assai poco la società per bene e preferiva di molto quell'altra, ma quando si faceva vedere, [illegible] gli faceva il viso dell'armi.

Fin dal primo giorno, senza ancora avere un piano fisso, Galileo si mise a far la corte alla signorina Grazia, e la stordì con un diluvio di galanterie, la fece ridere con aneddoti scelti fra i meno arditi della sua collezione, con giuochi di parole, e sopratutto col raccontare colle frangie di fabbrica propria la cronaca intima della città...

La signora Arnoldi partecipava all'impressione ricevuta dalla figliuola, e fece i complimenti alla sua nuova conoscenza per lo spirito del figliuolo, per il suo brio — il quale faceva così spiccato riscontro colla gravità, col sentimentalismo, che ora appariva noioso, di Beniamino.

Galileo cominciò a bazzicare per casa, ne divenne ben presto intimo. Con Marco erano compagni di scapataggini. E la signorina Grazia *in corde* incominciò a pensare che era Galileo Z e non Beniamino Z il giovane che il cielo aveva destinato per lei. Non c'era stato fin allora che un equivoco di nomi.

Galileo non era tanto scrupoloso, nè aveva la timidezza del fratello — non perdette il tempo nei versi, ma incominciò subito con una serie di letterine, dove dichiarava il suo amore, la sua adorazione, ecc., ecc., protestando, questo è inutile il dirlo, che si sarebbe ucciso dentro le ventiquattr'ore, non un minuto più nè uno meno, se non era corrisposto. E contemporaneamente svelò il segreto del suo amore alla tenera mamma.

Questa naturalmente gli fe' una partaccia, gli rammentò che Grazia era la fidanzata del fratello, quasi ufficialmente.

Galileo, per scusarsi, ricorse alla violenza del suo amore, fe' una scena di disperazione, trasse persino di tasca una rivoltella, scaricata prima, e accennò di [illegible]...

E la madre finì per parlarne al signor Z.

D'altra parte Grazia si confidò col fratello che andò sulle furie, ma [illegible] tendo, perchè realmente, nell'interesse di Beniamino, era assai meglio questo sponsalizio [illegible] per lui.

Ma come scrivergli la dolorosa verità?

Ci pensò sopra una [illegible] di giorni, poi si decise [illegible] tutto.

Conchiudeva non esserci nulla [illegible] fatto, e che suo padre di [illegible] mato, quindi, tornando subito [illegible] avrebbe trovato le cose come quando era partito, quanto al suo matrimonio. Ma da amico sincero gli consigliava [illegible] l'idea, dolente, ecc., ecc.

(Continua)

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

vasse il punto di partenza dalla politica dei conservatori e intendesse resistere ai reclami della opposizione dinastiche.

Il re Alfonso invece diede prova di buon senso. Egli disse a Cánovas del Castillo che non poteva impegnarsi a mantenere per molti mesi un Ministero conservatore, essendo le condizioni parlamentari potevano essergli avverse. Il re Alfonso si mostrava per tal modo rigorosamente parlamentare. Cánovas del Castillo si dimise, e i suoi colleghi con lui.

***

Il re chiamò il Sagasta, capo dei liberali dinastici, a formare il nuovo Ministero, il quale riuscì così composto:

Presidenza, Sagasta
Guerra, il maresciallo Martinez Campos
Marina, l'ammiraglio Pavia
Finanze, Camacho
Interno, Avenancio Gonzalez
Lavori pubblici, Albareda
Giustizia, Alonzo Martinez
Esteri, Vega de Armijo
Oltremare (colonie), Cuesta.

Merito principale di questo Ministero era di riunire molte frazioni liberali, assicurando il concorso degli elementi centralisti, costituzionali e militari che avevano formato la coalizione dinastico-liberale. I conti di Xiquena e di Balmaseda, il marchese di Beduinar, il duca Fernan Nunez, i marescialli Concha e Jovellar promisero tosto il loro concorso per le alte funzioni diplomatiche civili e militari.

Il Ministero fu rapidamente formato, e prestò giuramento nelle mani del re Alfonso, disposto, come Vittorio Emanuele e Umberto, a fare una prova leale coi liberali.

***

Il Gabinetto Sagasta non perdette tempo per sciogliere le Cortes. Appena formato, annunciò alle due Camere il decreto reale di scioglimento. Queste Cortes erano benissimo state scelte sotto il Ministero Martinez-Campos, ma poi s'erano intese così bene con Cánovas del Castillo, che i suoi successori sono nella necessità di sciogliere.

I dispacci da Madrid annunciano, intanto, che il nuovo Gabinetto consacrerà tutta la sua attività a riorganizzare l'amministrazione, in presenza delle dimissioni dei funzionari nominati dai suoi predecessori.

Il maresciallo Campos, prendendo possesso del Ministero della guerra, espresse l'intenzione di rispettare l'opinione politica dei suoi subordinati.

Si crede che il Gabinetto prenderà delle disposizioni assai liberali nella questione dei banchetti ed in quella del regime della stampa. Si comporterà nello stesso modo verso gli emigrati politici; verrà data una amnistia pei delitti di stampa e i delitti politici.

Credesi anche che le nuove elezioni politiche non avranno luogo se non dopo le elezioni municipali del mese di aprile.

La stampa conservatrice si mostra rispettosa per l'atto personale del re Alfonso, che ha cagionato la caduta del Ministero Cánovas.

AUSTRIA

Il deputato Vosnjak e gl'Italiani — Cambiamenti d'impiegati — La rendita austriaca — Lo sgelo del Danubio.

Vienna, 8 febbraio 1881. — Carino tanto l'on. Vosnjak, il deputato sloveno che, recatosi trinca coi Croati alla salute del futuro impero slavo ed alla liberazione dei suoi connazionali dal giogo austriaco, denunzia, nell'ultima seduta della Commissione del bilancio, gl'Italiani del Friuli orientale, di Trieste e dell'Istria, perchè vogliono essere, ciò che realmente sono, Italiani.

Egli si dolse che gli Sloveni dell'Illirico vengano posposti agli Italiani; che il barone Pretis, luogotenente di Trieste, aiuti l'agitazione italiana fomentando in tal guisa le aspirazioni dell'Irredenta. Disse che gli impiegati governativi opprimono la popolazione slovena dell'Illirico e che fra gli impiegati stessi esiste un partito che parteggia per l'Italia. Citò il caso che, in una riunione privata, avendo un impiegato governativo fatto un brindisi all'imperatore d'Austria, i suoi compagni lo fecero mettere alla porta dai gendarmi come perturbatore della pubblica quiete!

Dove l'on. Vosnjak sia andato a pescare tutte queste belle cose, che stanno in aperta contraddizione colla realtà, non si sa, ma è invece facile capire a quale scopo abbia raccontato tante fandonie. Egli vorrebbe cioè l'allontanamento del barone Pretis, che appartiene alla Sinistra e che era ministro delle finanze quando il suo partito aveva in mano il potere, dalla luogotenenza di Trieste.

E che questo sia non solo un suo desiderio, ma anche del Ministero, lo dimostrò il conte Taaffe colla risposta che diede. Il Taaffe non pronunciò nemmeno una parola in difesa del barone Pretis e si accontentò semplicemente di osservare che non ne sapeva nulla in proposito.

Intanto la Sinistra, scandalizzata e delle accuse lanciate contro uno dei suoi fidi, e dell'indecorosa risposta del conte Taaffe, intende d'interpellare su ciò il Governo in seduta pubblica.

***

Continuano i collocamenti a riposo ed i cambiamenti nell'alta magistratura degli impiegati centralisti e che peccano di liberalismo, tanto qui quanto nelle provincie. In Boemia principalmente si fa strage degli impiegati tedeschi.

***

Il giornale ufficiale pubblicava ieri un interessante rapporto sulla rendita in carta austriaca emessa dal 1878 in poi. Risulta da questo rapporto che furono posti in circolazione sino ad oggi per 277 milioni di fiorini di rendita in carta e che il corso d'emissione variò fra 57 1/2 e 72 60 1/2.

***

Il Danubio, mantenendosi mite la temperatura, continua a sgelare senza cagionare danni, ed a ponte di Vienna è già interamente libero dal ghiaccio.

GRECIA.

Il Libro Giallo e la Grecia — Abnegazione dei partiti — Dichiarazione di Tricupis — Cose militari — La scuola della Croce Rossa — Biglietti falsi — Il Circolo Solone — Fortuna ad una italiana.

(V. P.) — Atene, 6 febbraio 1881. — Dopo tutto, non bisogna essere malcontenti, poichè il *Libro Giallo*, lungi dal darci torto, viene anzi a provare che, per molto tempo, ossia fino al dicembre scorso, la stessa diplomazia francese diede, alla deliberazione della Conferenza berlinese, l'identico significato attribuitole dal Governo ellenico e che questo tuttora le conserva.

Infatti, i documenti inseriti in quel Libro... d'oro, per noi, parlano di « esecuzione del verdetto europeo, » — degli « sforzi che potrà fare la Grecia per tradurre in atto la decisione arbitrale, » — della decisione « finale delle Potenze, » — e ammettono che la Grecia è ormai munita di « un titolo irrefragabile! »

Accontentiamoci!

***

« L'unione fa la forza » e a questa noi dovremo le sperate vittorie!

L'entusiasmo patriottico, che divenne così presto universale, fra tutti gli Elleni, ci riesce di assai propizio augurio per l'esito della lotta che si attende prossimamente.

Davanti a codesta prospettiva vedemmo ripetersi, insieme agli ordinamenti officiali, gli stessi atti di abnegazione che copersero di gloria i nostri antenati, e, come allora, non si limitano al sesso forte; chè già si contano casi di donne, le quali incoraggirono e costrinsero i propri figli ad adempire il loro dovere consacrando la vita alla patria.

***

Nella Camera dove — così come trovasi costituita — è, si può dire, impossibile far tacere le passioni di partito, pure, dopo qualche scaramuccia, si fece luogo ad un *armistizio parlamentare* per merito speciale degli eminenti capi delle due fazioni.

Giova quindi lusingarsi che tali passioni taceranno anche nell'occasione in cui, probabilmente nell'entrante settimana, verrà discusso il bilancio 1881, e ci conferma in questa lusinga l'*Eon* (Secolo), il quale assicura essere proposito fatto dalla Opposizione di astenersi dal provocare alcuna crisi e di limitarsi invece ad un semplice controllo degli atti del Governo.

***

L'on. Tricupis, nei discorsi pronunciati durante la recente elezione nel Collegio elettorale, mantenne, intorno alla questione estera, la più grande riserva; alla Camera però, dopo avere dichiarato di non discordare nello scopo voluto dal Ministero, ma solo di ritenere non abbastanza efficaci i mezzi da questo impiegati onde conseguirlo, soggiunse essere d'avviso che le potenze non hanno diritto di modificare, senza il consenso della Grecia, la decisione — che essa accettò — della Conferenza di Berlino, e che conseguentemente ha raggiunto il carattere di un contratto bilaterale.

***

Sono arrivate quattro nuove batterie di cannoni Krupp per montagna, e si attendono in giornata tutti i fucili Gras per armare la seconda linea.

Tutto il nostro litorale sarà coperto di torpedini, se si continuano di questo passo gli acquisti: testè furono comperate 55 nuove torpedini Whitehead.

Anche i lavori di fortificazione al Pireo si conducono colla massima celerità. Sono compiuti quelli delle colline di Munichia e di Psitalea, e in corso quelli della costa di Salamina e di tutto il tratto di contro a Megara. Vi si collocano cannoni Armstrong.

Fu varata anche la nuova cannoniera *Spezia*, e scrivono da Londra che ciò avvenne con grandissima solennità e con esito felicissimo.

***

Un numero considerevole di cittadini, non compresi nell'esercito, frequenta in Atene le lezioni di pratica per le ambulanze ed infermerie, che, dietro incarico del Comitato della Croce Rossa, impartisce l'egregio medico dott. Galvani da Zante.

Chi vi scrive fu invitato ad assistervi e vi assicura che provò un senso di vera confortevole sorpresa nello scorgere la quantità e qualità del materiale, e nel constatare la molta erudizione dell'insegnante, come il molto zelo degli apprendisti.

***

A Patrasso si sono trovati dei biglietti falsificati della Banca Jonia; questa industria della falsificazione finora qui non aveva messo radici.

***

In Atene si è aperto un nuovo Circolo — Solone — che ha per iscopo la istruzione scientifica de' suoi membri e la propagazione nel popolo delle più utili cognizioni e specialmente delle economie politica.

***

Domenica scorsa aveva luogo la estrazione della lotteria che ogni anno promuove la Società archeologica e di cui tutti i [illegible] comperano un biglietto. La sorte volle favorire un'italiana, essendo il primo premio di 10,000 dramme (8650 franchi) toccato alla signora Saro, moglie del sig. Pompeo Sacconi, conosciutissimo commissionario di questa città e di origine mantovano!

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 12 febbraio.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 7:

Paolo Déroulède - Cont. e fine - Edmondo De-Amicis.

Racconto: *Un prete valdostano* - Cont. - Giuseppe Giacosa.

Paolo Gorini - Ipsilone.

Per il mondo scientifico-artistico-letterario - L'Annotatore.

× **Gazzetta Legale**, *giornale settimanale per il diritto giudiziario civile.* — Sommario del num. 7: *Parte teorica*: Degli effetti del processo verbale di conciliazione. — *Giurisprudenza*: 1. Cassazione - Sentenze inappellabili - Ricorso - Inammessibilità. — 2. Giudizio di graduazione - Liquidazione degli interessi. — 3. Giudizio di graduazione - Liquidazione degli interessi. — 4. Prova testimoniale - Esame a futura memoria - Riesame. — 5. Domanda di nullità del lodo - Eseguibilità del medesimo. — *Rivista di giurisprudenza.* — *Pubblicazioni.*

× **Teatro in versi di G. Giacosa.** — *Luisa* — *Sorprese notturne.* — (Torino, F. Casanova). — La raccolta del teatro in versi di Giuseppe Giacosa, edita dal Casanova nella sua biblioteca elzeviriana, si è arricchita di un nuovo gioiello.

Ecco la *Luisa*, dramma in un atto, e le *Sorprese notturne*, commedia in un atto, raccolte in un volume di quasi 200 pagine.

Entrambi questi lavori, lo ricordano tutti, furono rappresentati sui teatri della penisola. E tutti vorranno rivederli nell'elegante veste dell'elzevir.

× **Conferenze alla Filotecnica.** — Domani, domenica, 13 corrente, alle ore 2 pom., il socio prof. Arturo Graf tratterà del seguente argomento: *La leggenda dell'amore.*

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Circolo filologico di Torino.** — Domani, domenica 13, alle ore 3 pom., il dott. Corrado Corradino farà la sua settima conferenza di critica letteraria.

L'ingresso è libero.

× **Società di lettura di Torino.** — Lunedì, 14 corr., nel solito locale di San Francesco da Paola, via Po, N. 18, alle ore 8 pom., il prof. Lombroso leggerà: *Sull'amore nel delitto e nel suicidio.*

Prezzo d'ingresso L. 1.

× **Il 2° venerdì del Club Alpino Italiano.** — Il tema della conversazione di ieri sera alla sezione torinese del Club alpino italiano, come ebbimo a preannunziare, doveva versare sulla opportunità dei rifugi alpini, sul modo di loro costruzione ed arredamento.

Il cav. Isaia, presidente, invitò tutti i presenti a voler esporre in proposito le loro idee. Pigliano parte più diretta alla conversazione il cav. Martelli, il cav. Perrone, il dott. Vallino ed altri di cui non ricordo il nome, ma quasi tutti provetti alpinisti e perciò competentissimi.

Sull'utilità immensa dei rifugi alpini si fanno poche parole.

Si distinguono però tre specie di rifugi: i *rifugi-albergo*, i *rifugi-belvedere* ed i *rifugi* propriamente detti di scopo precipuamente alpinistico.

Il Club Alpino non può preoccuparsi che di questi ultimi, e lascia l'erezione degli altri all'iniziativa privata, perchè nell'ordine delle speculazioni.

Sul modo di costruzione dei rifugi non si è unanimemente concordi; v'ha chi preferisce quelli in legno, chi quelli in muratura, e chi quelli misti, pei quali propendono i più.

Circa alla copertura si preferisce il sistema del feltro incatramato, il quale offre tutti i requisiti d'impermeabilità, di leggerezza e d'economia.

Quanto all'arredamento, esso è ridotto alla massima semplicità: un tavolo, una stufa e alcuni letti da campo simili ai corpi di guardia. Le uniche provviste consisterebbero in legna e fieno o paglia.

Intanto una sottoscrizione è già aperta per uno di cotesti rifugi sul colle del Gigante, ed è già coperta da molte firme.

E così, bravi sempre i componenti il Club Alpino!

× **Congresso musicale.** — A Milano all'epoca dell'Esposizione nazionale si terrà un Congresso musicale.

La Commissione per il Congresso è composta dei signori:

Prof. comm. Bazzini Antonio, maestro cav. Arrigo Boito, maestro cav. Franco Faccio, prof. cav. Carlo Andreoli, cav. Filippo Filippi, conte Franchi Verney (*Ippolito Valetta*).

Domani, 13 corrente, la Commissione terrà a Milano una prima seduta.

× ***Un marito che ha fretta.*** — Lunedì, 14, verrà rappresentata al teatro Carignano una nuova commedia in un atto dell'avv. U. I. Armandi, redattore del *Risorgimento*, intitolata: *Un marito che ha fretta.*

Tanti auguri al collega in giornalismo!

× ***Facciamo divorzio.*** — *Al Carignano.* — Folla nei palchi, folla nelle *sedie chiuse*, folla in platea, folla infine dappertutto. La nuova commedia di Najac e Sardou aveva stuzzicato la curiosità, specialmente del sesso debole, e le loggie perciò erano piene di signore e signorine.

Alle 8 e qualche minuto si comincia a *divorziare*. Madama di *Prunelles* e suo marito, gli eroi della commedia, danno fuoco alla macchina... con certi dialoghetti pungenti, vivaci, con certe scollacciature, con certe frasi così *chiare* che... Basta, quest'atto ottiene un completo successo d'ilarità e d'ammirazione per la sua *verve*, per il suo spirito, non per le sue boccaccerie.

L'esecuzione ha superato ogni aspettazione. La signorina Duse si è rivelata un incanto d'artista, un amore di donna che brama la gioventù, non altro che la gioventù, tutta la gioventù.

Il pubblico l'ha acclamata con applausi calorosissimi, calorosissimi all'Andò che ha interpretato anch'esso la parte di *Prunelles* in modo veramente ammirabile.

Secondo atto. Un'altra dose pepata di motti, di piacevolezze, di scenette piccanti, di *pochettature* pornografiche (è la parola di moda).

Qualche signora si tura l'orecchio... ma non ci si bada. Quest'atto, come il primo, e forse più di quello, è divertentissimo ed è il migliore della commedia; a certe frasi troppo salaci si passa sopra la grazia del brio e dello spirito profuso a piene mani dagli autori.

La sig.ª Duse ed il primo attore Andò si guadagnano a metà dell'atto ed alla fine una vera ovazione.

Al terzo atto si casca in pieno *vaudeville*, in piena *pochade*, in piena farsa. Quest'atto, benchè non privo di situazioni comiche, è accolto con contrasti alla fine.

Altre chiamate agli attori.

Ed ecco come il *Facciamo divorzio* è stato accolto dai frequentatori del Carignano.

— *Al Gerbino.* — Folla enorme, nelle sedie, in platea, in galleria; temperatura senegalliana, aspettazione grandissima.

Il primo atto passa fra le risate cordiali del pubblico; alla scena del campanello l'ilarità è al colmo. La scena tra Cipriana *(signora Adelaide Tessero)* e Des Prunelles *(Pasta)* strappa al pubblico un subbisso di applausi.

Calata la tela, nuovi applausi e chiamate agli attori.

Al secondo atto l'ilarità e il buon umore del pubblico va sempre crescendo; applauditissima la scena intima tra Cipriana e Des Prunelles; al finire dell'atto, entusiasmo, furore, delirio, chiamatelo come volete, e quattro o cinque chiamate clamorose, insistenti agli artisti.

Al terzo atto la temperatura del pubblico, non quella del teatro, che raggiunge per lo meno i quaranta centigradi, si raffredda; la scena all'albergo urta un pochino i nervi a più di uno degli spettatori; scoppiano ancora applausi, ma sono meno spontanei, meno assordanti, e al calar della tela, tra gli applausi, si sente pure qualche suono che somiglia come due goccie d'acqua a ciò che si chiama fischio...

Qualcuno se ne va imbronciato; qualche mamma che ha condotto le sue figliuole, se ne parte facendo l'atto di contrizione. I commenti sono infiniti:

— Quel second'atto è un capolavoro!
— Ma il terzo è una bricconata!
— Tutt'assieme poi non è che una pornografia!
— E poi si grida tanto la croce addosso ai giornali se, per dovere di relatori, talvolta sono costretti a chiamare certe cose... col loro nome.
— Ma che pornografia! È una continua distilleria di spirito!
— E che artista la signora Tessero!
— E il Pasta? E il Serafini? E tutti quanti?

× **Comici francesi.** — Il signor Romano, per rendere vieppiù interessante il trattenimento nel proprio salone, ha scritturato due artisti comici francesi i quali si produrranno stasera sul teatrino del gran caffè della Galleria Subalpina.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Farina S. — *Il marito di Laurina*, L. 2.
Barro — *Guida all'arte della vita*, L. 3.
Jervis. — *Dell'oro in natura*, L. 4.
Berti — *Di Vincenzo Gioberti riformatore politico e ministro*, L. 3 50.
Rocchetti — *Abolizione graduale od immediata?* L. 0 80.
Merimée P. — *Carmen*, L. 3 75.
Scholl — *Les amours de cinq minutes*, L. 3 25.
Du Boisgobey — *L'équipage du diable*, 2 vol., L. 6 50.
Hoffmann — *Contes fantastiques*, L. 1 25.
Déroulède — *La Moabite*, L. 2 25.
Reumont A. — *Gino Capponi e il suo secolo*, 3 vol., L. 8.
Trevisan V. — *La fillossera e le viti americane resistenti*, L. 7.
Coquelin — *Le monologue moderne*, L. 2 25.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 1/2 — (Lettera A) — *Amleto*, opera — *Dzohara*, ballo.
Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Facciamo divorzio!*
Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.
Gerbino, o. 8 — *Facciamo divorzio!*
Alfieri, o. 8 — *Daniele Rochat.*
Rossini, o. 8 — *Compare Bonom.*
Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alessandra Stechel. Grande sfida di lotta.
D'Angennes, o. 8 — *I progetti d'Monsù Pongon.*
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Fede, Speranza e Carità* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, con due nuovi artisti comici francesi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Sabato, 12 febbraio.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere: Castagnoni Giovanni, di Casal Monferrato, benemerito delle classe operaia in quella città; Delfey Venanzio, di Aosta, presidente di quel Club Alpino; Miglietti Albino, delegato scolastico nel mandamento di Châtillon.

Alla Filarmonica. — Elegantissimo è riuscito il ballo datosi ieri sera alla Accademia Filarmonica. Le signore intervenute erano assai numerose; vi brillavano tutte le deità dell'olimpo torinese. Abbiamo notato delle toilette veramente superbe.

Alle undici, salutata dalla marcia reale, giunse la duchessa di Genova in bellissimo abbigliamento di seta viola chiaro, pizzo bianco e rose incarnatine. L'augusta signora si intrattenne nelle sale quasi un'ora e ballò una contraddanza col barone di Casana.

Le danze si protrassero animatissime sino a questa mattina.

Un Ponchiellino! — Ci giunge da Milano la notizia che, l'8 corrente, la signora Teresina Brambilla-Ponchielli, la simpatica e valente artista che il pubblico torinese applaudì l'anno scorso sulle scene del Regio, ebbe felicemente un bel maschiotto. È il secondo... e due fanno il paio.

L'amico Ponchielli comunicava spiritosamente ieri a persona di nostra conoscenza il fausto avvenimento con questo spiritoso periodo: « Al maschiotto abbiamo affibbiato i nomi di « *Giovanni-Maria-Giuseppe-Roberto*, che il « neonato approvò per alzata e seduta! »

Tante congratulazioni!

— **Società protettrice del lavoro.** — Il segretario avvisa che tutte le feste dalle 2 1/2 alle 3 1/2 avvi l'accettazione dei soci e delle socie nella sezione di mutuo soccorso.

Coglie l'occasione per rendere di pubblica ragione avere la Società, in sua assemblea, deliberato di nominare l'ex-suo vice-presidente, signor Giantommaso Beccaria, a socio benemerito.

Come si gabba il prossimo. — Uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 25, si presentava giovedì sera a certa L. M., dicendole:

— Ho da spedire in provincia una lettera con L. 20, e mi occorrerebbero perciò due biglietti di *grosso taglio*. Potrebbe Ella farmi la gentilezza di procurarmeli? Io le darei in cambio dieci biglietti da L. 2.

La L. acconsentì ed il cambio venne fatto.

L'indomani però, essendo sorto il dubbio alla donna che i biglietti non fossero buoni, li portò alla Banca Nazionale, e con suo rincrescimento si sentì dire:

— Sono tutti falsi!

Ubbriaco importuno. — Ieri sera certo A. C., d'anni 40, essendo ubbriaco cotto, importunava i passanti in via Milano.

Una guardia municipale lo prese a braccetto e lo condusse alla sezione Dora. Quivi il C. fu adagiato sopra una panca e si addormentò.

Stamane alle 8 lo svegliarono e lo invitarono ad uscire.

Il C., sorpreso di trovarsi in quel luogo, protestò dicendo che *lui* era un galantuomo e che non meritava un castigo simile.

— Lei è un galantuomo, — risposero le guardie, — ma ha la debolezza di bere un po' troppo.

Ancora biglietti falsi. — Altro biglietto da L. 2, stato riconosciuto falso e che venne speso in buona fede, fu ieri sequestrato alla stazione di Porta Nuova a certo A. Ermenegildo, falegname.

Fuoco su tutta la linea. — Alle 7 1/2, alle 9 ed alle 10 1/4 ant.; alle 4 1/2 ed alle 5 1/2 pom. di ieri si verificarono incendii in vari camini.

Dappertutto accorsero prontamente i pompieri colle loro pompe e sempre accompagnati dalle guardie municipali.

In ogni sito il fuoco venne spento in breve tempo senza gravi danni materiali.

Che dolori! — Certo Allos..... Antonio, vitolacead, stanotte verso l'una e mezzo fu colpito da fortissimi dolori di ventre. Incontrate due guardie municipali, lo accompagnarono al Palazzo di Città, ove il medico di guardia gli somministrò un cordiale, quindi, non avendo voluto l'Allos... essere ricoverato in nessun Ospedale, se ne andò pei fatti suoi.

Arrestati: 3 donne, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 2 per questua e 4 per disordini.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *febbraio* 1881.

Ora	Altezza barom. red. a 0° in mill.	Temp. estern. in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
9 a.	721,4	+ 4,3	4,6	74	SO f.	n. p. s.
3 p.	720,6	+ 9,1	4,3	48	O forte	sereno
9 p.	719,6	+ 7,4	4,7	61	O forte	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 1,2; Massima + 10,5.
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 13 febbraio. — Nascere del Sole 7,36. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,41. Nascere della Luna 6,19 sera. Passaggio al merid. —, sera. Tramonto 6,36 matt. Giorno della *Luna* 15ª.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 9 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-18.0	-27.0	Lione	11.1	5.0
Stoccolma	-3.0	-11.0	Nizza	16.3	9.0
Christiansund	-3.0	-10.0	Madrid	15.9	6.5
Copenaghen	0.0	-4.0	Lisbona	19.0	11.0
Valenza	14.1	5.0	Trieste	4.0	0.0
Yarmouth	7.9	2.8	Torino	3.5	-4.8
Bruxelles	5.9	4.7	Moncalieri	4.1	-2.2
Amburgo	4.0	1.0	Firenze	8.0	1.5
Cassel	»	»	Roma	10.5	3.4
Breslavia	4.0	-3.0	Napoli	12.8	4.9
Cracovia	5.0	1.0	Cagliari	15.8	7.5
Hermanstadt	4.0	1.0	Palermo	15.6	9.5
Vienna	3.0	-3.0	Costantinopoli	7.0	4.0
Berna	4.2	0.6	Algeri	21.0	4.0
Parigi	»	6.6	Tunisi	»	»
Bordeaux	16.0	7.0	Biskra	22.0	5.9

Temperature della Russia:
Pietroburgo —12.5, Mosca —20.4, Ulsaborg —22.0, Arkangel e Wologda —23.5.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 9 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Il centro della tempesta che passava ieri sulla Scozia s'è avanzato al Baltico, ed è stamane presso Copenaghen (742 mm.); nevicate a Memel ed a Visby; il barometro si è alzato rapidamente sulle Isole Britanniche; è salito in 24 ore di 16 mm. in Irlanda, 20 a Shield e 21 al nord della Scozia. Mentre soffia vento forte da O. a N. sulle coste della Manica e dell'Oceano, e retrocede verso S. O. in Irlanda, le curve delle isobare s'inflettono verso il sud; questi due ultimi indizi fanno supporre che un'altra burrasca esista ancora al largo. La pressione ha diminuito rapidamente da ieri in Italia e nel golfo di Genova, rimane molto elevata in Guascogna ed in Ispagna, essa si trova egualmente distribuita nella Provenza, ove infierisce cattivo tempo di N.O.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sete) febbraio.

		10	11
Farine 8 m. pel c. (1) L.		61 25	61 25
» per marzo	»	60 75	60 75
» 4 mesi da marzo	»	60 25	60 25
» a 4 mesi da mag.	»	59 50	59 50
Zuccheri a. 88 10/13 (2)	»	57 —	57 —
» » 7/9	»	57 —	56 75
» bianco 3 disp.	»	67 75	67 25
» raffinato scelto	»	112 —	112 —

Liverpool, 11.

Cotoni — Vendita generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo-fermo

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 44000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 55000, di cui per la speculazione 2000, per la risportazione 5000 e per la consumazione 48000.

Import. della settimana balle 183,000
Deposito » 868,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 7/16
» — Nuova Orleans 6 6/16
EGIZIANI — 7
INDIANI — Broach
» — Oomraw 4 14/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 14/16
» — Kurrachee 7 4/16
» — Dholl. Middl. 3 10/16
» — Maccio
» — Bahia
BENGALA — 4 7/16

Havre, 11.

Cotoni — Vendite balle 650.
Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 1160
Mercato debole.

Manchester, 11.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 11.

Frumenti — Importazione ett. —
— Vendite » 2500
Mercato calmissimo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

11 febbraio 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	173 70
		Trama	»	» »
		Greggia	1	75 91
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	249 61
		Tot. nel mese	53	
Condiz. Calcia C. Amerio		Organzino	3	253 23
		Trama	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	253 23
		Tot. nel mese	57	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	15	1294 13
		Trama	»	» »
		Greggia	4	392 81
		Articoli div.	»	» »
		Totale	19	1686 94
		Tot. nel mese	132	

VERCELLI, 9 febbraio. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 32 75 a 33 50		33 06
Id. mercantile	» 33 75 a 34 25		34 28
Id. buono	» 35 25 a 35 25		35 53
Id. fiorello	» 37 75 a 38 75		37 32
Id. bert. merc.	» — — a — —		— —
Id. bert. nuovo	» 34 50 a 36 50		35 36
Frumento mer.	» 28 75 a 29 25		20 71
Id. buono	» 29 50 a 31 —		21 60
Segale	» 20 50 a 22 50		15 35
Meliga	» 20 — a 21 —		14 51
Avena	» 11 25 a 12 25		— —

FOSSANO, 9 febbraio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 65
Segala	» »	14 75
Avena	» »	10 20
Riso nostrano	» »	28 43
Meliga	» »	12 06
Miglio	» »	13 45
Fave	» »	17 40
Fagiuoli comuni	» »	19 12
Castagne	mir. »	2 95
Legna forte	quint. »	3 —
Id. dolce	» »	2 40
Fieno	» »	9 —
Paglia	» »	4 60
Vitelli da latte	miri. »	8 55
Vino comune 1ª qual. all'ett. L.		48 a 40
Id. 2ª » »	»	36 a 30

MILANO, 9 febbraio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 —	a 29 —
Frumento Po	» 28 50	a 30 —
Granoturco	» 17 50	a 19 60
Segale	» 23 —	a 24 50
Riso nostr. daz. escl.	» 39 —	a 41 —
Riso pugliese	» 30 —	a 39 —
Avena	» 19. —	a 20 50

BORSA DI GENOVA — 11 febbraio.

Rend. it. c. 89 72 1/2 — 89 92 1/2 f.m.	
Az. Banca Naz.	2091 — f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	884 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	464 — f.m.

Francia lett. 101 10 — den. 101 20
Londra vista 25 60 — den. 25 67
Oro da 89 22 a 20 33.

BORSA DI MILANO — 11 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		89 85
Id.	f.c.	89 97 1/2
Azioni Banca Nazionale		2055 —
» Banca Lombarda		713 —
» Banca Popolare		147 —
» Cotonificio Cantoni		354 —
» Lanificio Rossi		850 —
» Linif. e canap. Naz.		249 —
» Ferr. Meridionali		465 —
» Ferr. Romane		111 50
Obblig. Ferr. Meridionali		275 50
» Ferr. Sarde serie A		277 —
» Ferr. Sarde serie B		273 50
» Ferr. Sarde nuov. 1879		276 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		278 —
» Ferr. Monteceneri		163 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.		275 50
» Ferr. Milano-Erba		252 —
» Pontebbane		445 —
» Cassa Risp. di Milano		507 50
» Ferr. Rubattino		1025 —
Boni Ferr. Meridionali		536 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		101 20
Svizzera a vista — 4 0/0		101 20
Londra a 3 mesi e 3 1/2		25 45
Francoforte a 3 mesi e 4		124 1/2
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 33

Vienna,	10	11
Mobiliare	286 60	287 40
Lombarde	106 50	108 75
Banca Anglo-Au.	129 —	129 10
Austriache	284 25	285 50
Banca Nazionale	818 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 27 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	118 80	118 80
Rend. Austriaca	74 25	74 35
Rend. »	72 85	72 92
Unionbank	117 50	117 40
Rend. Aus. in oro	89 30	89 30
Rend. Ungherese	109 25	109 27

Berlino,	10	11
Mobiliare	508 —	510 —
Austriache	490 —	491 50
Lombarde	183 —	187 —
Cambio su Londra	20 32 5	20 32 5
Rendita Italiana	88 60	88 80 75
Az. Regia Tab.	102 90	103 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 30	13 50
Prestito russo	96 60	95 75
Prestito orien. russo	60 90	61 —
Argento per chil.	212 70	213 25

Londra,	10	11
Consolid. inglese	98 13/16	98 13/16
Rendita italiana	87 —	87 1/2
Spagnola	21 3/4	21 1/2
Turco	13 1/4	13 1/4
Egiziano del 1863	71 7/8	71 3/4
Egiziano del 1873	73 3/4	73 —
Argento	51 5/8	51 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 58,000.

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	89 87	89 95
Oro lettere	20 38	20 38
Londra lettere	25 42	25 42
Cambio su Parigi	101 25	101 25
Az. Ferr. Merid.	464 —	— —
Banca Toscana	517 50	— —
Credito Mobiliare	883 —	882 50

Parigi,	10	11
3 0/0 fran. ammor.	85 60	85 60
3 0/0 francese	84 27	84 27
5 0/0 francese	119 35	119 50
Rendita italiana	88 45	88 60
Az. Ferr. Romane	140 —	140 —
Obbl. Romane	360 —	360 —
Cambio su Londra	25 35 5	25 35
Banca Ipotecaria	680 —	685 —
Consolid. inglesi	98 11/16	98 13/16
Obbl. Lombarde	277 —	276 —
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 3/8

Boulevard — 11 febbraio 1881. — Pare che la settimana voglia avere una fine molto migliore del principio.

L'apertura della Borsa di Parigi era in aumento.

85 65, 84 30, 119 50, 88 65.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta, ma i telegrammi particolari portano per l'ital. il corso di 88 75.

In Borsino la Rendita fine corrente si trattava da 89 95 a 89 90.

Per cont. 89 75 a 89 70.
Mobiliare 884 a 883.
Banca Piemontese 335 a 334 1/2.
Banca Subalp. 372 a 374.
Banco Sconto 371 a 370.
Banca di Torino 734 a 732.
Esquilino 184 a 185.

Il 9 corr. si stacca sulle Azioni dell'Esquilino un vaglia di L. 9.

A quei signori che ci hanno chiesto il prezzo delle Azioni dei condotti d'acqua, dobbiamo rispondere che queste azioni non si trattano alla Borsa di Torino; crediamo che il loro prezzo sia in giornata da 535 a 533.

Borsa Ufficiale, 12 febbraio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 89 70 80 80 82 1/2 82 1/2.
Corso legale 89 77 1/2.
Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2090 f.c.
Az. Banca di Torino. C. del m. in con. 734 — in l. 733 734 735 736 f.c.
Az. Banco Ind. Subalpina. C. d. m. in l. 373 f. c. — 384 premio L. 7 (fine marzo).
Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 360 50.
Az. Ferr. Meridionali. C. del g. p. in l. 465 50 f.c.
Oro da 20 34 a 20 36.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 20	101 50	— —	— —
Svizzera*	101 15	101 45	— —	— —
Londra**	— —	25 41 1/2	25 52 1/2	
Germania**	— —		123 3/4	124 1/2

— 3 1/2* — 3* + 3 1/2** + 1***

Cronaca, 12 febbraio 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri non corrisponde punto all'apertura, ed il « si dice » che riportammo non era giusto.

Ecco i corsi ufficiali:

85 60, 84 27 1/2, 119 50, 88 60.

Ma il partito del rialzo non volle essere sconfitto, e la riunione libera della sera ci mandò corsi eguali all'incirca a quelli d'apertura:

84 30, 119 55, 88 60.

Quindi anche oggi ci aspettiamo ad un giuoco consimile.

E lo chiamiamo « giuoco, » perchè un rialzo fatto nelle condizioni attuali della Borsa di Parigi non può essere il risultato della pubblica opinione, ma lo sforzo di pochi ma troppo potenti speculatori.

Così la ripresa ebbe principio giovedì dopo la pubblicazione del bilancio della Banca francese quantunque accennasse ad una diminuzione di 44 milioni nell'incasso dell'oro, e solo pel motivo che malgrado questo non vi ebbe rialzo di sconto.

Sembra questo un illudersi sulla vera situazione del mercato finanziario, che può rendere più grave il momento del *redde rationem.*

A Genova ieri sera Rendita sostenuta come, da noi da 89 90 a 89 95.

Mobiliare 882, 883.
Banca Naz. 2082, 2085.
Meridionali 464, 464 50.

Ore 11 1/2.

Come si prevedeva, noi avemmo questa mattina una Borsa sostenuta.

La Rendita fine mese si tenne sui corsi di 89 97 1/2 a 89 92 1/2.

Per contanti 89 80 a 89 75.
Banca Naz. 2092 a 2087.
Mobiliare 884 a 883.
Banca di Torino 736 a 734.
Banca Piemont. 336 a 334.
Az. B. Sconto 370 a 368.
Az. Banca Sub. 373 a 372.
Az. Tabacchi 875 a 873.
Az. Meridionali 466 a 464.
Az. Piccola Indus. 71 a 70.
Az. Banca Popolare 73 a 72.
Az. Cartiera Ital. 362 a 360.
Lavori pubblici 417 a 415.
Esquilino 184 182.
Obbl. Meridionali 278 a 277.
Obbl. Cavour 549 a 547.
Obbl. San Paolo 504 a 500.

La temperatura non ha variato, essa è compresa tra 12° a Biarritz e —26° a Haparanda.

Italia. — 11 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Forte depressione sul Baltico, Visby 728 mm., altra sull'Inghilterra 736, il barometro si è abbassato rapidamente al nord e al centro, stazionario all'estremo sud.

Pressioni: 746 mm. Milano e Firenze, 751 Roma, 755 Cagliari e Cosenza, 757 Caltanissetta. Stamane cielo generalmente coperto, libeccio forte sul mare Ligure e in diverse stazioni del centro, venti di sud dell'Adriatico, mare molto grosso o molto agitato sulle coste Liguri e nella Provenza, molto agitato a Civitavecchia e Torremileto, agitato o grosso in diverse coste nordiche e mediterranee.

Tempo cattivo; probabili venti forti del 3° e del 4° quadrante e pioggia.

P. F. Denza.

Il cav. Cipriano Masi,

di Parma, capo-sezione presso il Ministero della pubblica Istruzione in riposo, ieri mattina soccombette ad una breve e crudele malattia che egli sopportò virilmente con esemplare rassegnazione. L'unico ed amato suo figlio, l'avv. cav. Giuseppe Masi, e la vedova sig.ª Enrichetta Rossi, piangono inconsolabili sulla sua tomba, troppo presto da un funesto fato aperta!

Al loro pianto si unisce quello dei parenti ed amici, di quanti conobbero il cav. Cipriano Masi, che fu uomo onesto e probo, impiegato coscienzioso, intelligente e da tutti stimato ed onorato.

S. T.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 12 febbraio.

ROMA.

Armonia nei contrasti — Alla sala Dante — Bertani e Mario — Discorso Minghetti — Entrata del deputato Faldella.

(Franco) — Roma, 11 febbraio. — Singolare e portentosa città questa nostra Roma! Il colmo dell'armonia nei contrasti. Il Governo italiano entrando in quest'emporio di antiche grandezze e di antiche miserie, non gli ha tolto alcuna delle sue caratteristiche: vi ha infuso un'onda di vita, un'alito di operosità moderna, ha risuscitato il germoglio delle speranze sul vecchio tronco del rammarico, ha seminato i fermenti delle ansietà nell'acqua morta delle memorie, ha recato una grandezza nuova: la libertà, e una miseria sua: quella dei numerosi travet.

Ora la serie delle civiltà che il cattolicismo aveva chiuso nel suo dommatismo, ritorna a svolgersi liberamente e i nuovi ideali vengono a posare sul seno di questa terra sacra, dove dal fumo del scetticismo etrusco è sorta l'audacia della stirpe di Romolo.

In questo momento uno stuolo di pellegrini va a San Pietro; uno sciame di forestieri di tutte le nazioni si sparpaglia per la città, recando la stessa curiosità rumorosa nelle chiese e nei musei; i principi di Russia hanno pranzato ieri coll'ex-kedive d'Egitto, pranzeranno oggi al Quirinale e domenica assisteranno in grande uniforme alla messa celebrata da Leone XIII nella cappella Sistina; alle quattro l'allegra fanfara dei bersaglieri sale a Monte Cavallo al cambio della guardia, e la sera le mandre sterminate condotte da butteri, il cui costume rammenta assai bene l'antico Lazio, ma la Genesi addirittura, attraversa la città da una porta all'altra, e i *pierrots*, gli *arlecchini* che mossero dai veglioni per andar a cena da Morteo e dalle Kellerbagh di piazza Colonna, si trovano improvvisamente bloccati da questo capitolo grave e solenne di storia primitiva. L'accattone febbricitante ripete le sue querimonie alla porta dei principi romani; i chierichetti rossi, violetti, gialli, neri della *Propaganda* vanno attorno a far le divozioni; il fraticello entra nei palazzi alla questua; i ciociari statuari e pittoreschi fanno da cariatidi alle vetrine di Janetti e di Lovera. A Montecitorio si discute la tariffa dell'olio di cotone, alla sala Dante il suffragio universale, e qui e là i carabinieri passeggiano davanti alla porta col loro barocco e marziale uniforme piemontese, che rammenta la Torino di Vittorio Emanuele I, tranquilli, annoiati come fossero li puramente per la decorazione.

***

In tanta concordanza di antitesi, i più intolleranti sono i signori democratici. La sala Dante è, in questo momento, il solo luogo impenetrabile. La stampa, che i preti [illegible] e i re rispettano, non ha la esclusione del loro Comizio.

Perchè? Ah! per una misura di prudenza: vogliono far bucato in famiglia. C'è tra i repubblicani mazziniani intransigenti del Brusco-Onnis e gli opportunisti del Bertani una guerra sorda e implacabile. I primi vogliono la rivoluzione immediata, a qualunque costo; i secondi la evoluzione parlamentare. Il Comitato promotore, favorevole alle idee più temperate, ha stato ieri facendo adottare la massime che non si voti per testa, ma per rappresentanza, concedendo tre voti ai delegati di ciascuna Società e cinque a quelli dei Comizi tenuti nelle diverse città italiane. Ma la vittoria fu disputata: il Brusco-Onnis chiedeva, si capisce, di votare per testa, e il suo ordine del giorno riportò 218 voti contro 270. La minoranza degli intransigenti è, come si vede, assai forte e non si lascierà, senza viva resistenza, soverchiare.

***

L'unica risorsa di noi corrispondenti è di ciondolarci nelle vicinanze della sala Dante e vedere i delegati democratici quando entrano e quando escono, ingannando i momenti di noia ammirando gli zampilli della vicina fontana di Trevi. Lo spettacolo è abbastanza curioso: ce n'è di tutte le condizioni: giovinotti paffuti e prosperosi, vecchi dalle barbe portentose, pioveli e scarni Robespierre cogli occhiali, un sardo in costume, romagnoli con corone di buoni figlioli e il pastrano dal colletto di pelo volpino. In mezzo a questa folla passa l'accigliato Bovio, il Bertani in guanti neri, con quel suo fare tra il medico e il giudice istruttore; passa solenne, sereno, altero, impettito, con una distinzione naturale e un riserbo forse un po' affettato, il conte Alberto Mario. È la vera immagine della sua prosa fiera, idealista, meticolosa, un po' dottorale, un po' superba. Non lo conoscevo, ma appena lo vidi lo ravvisai alla prima.

Ieri al principio del suo discorso è nato un piccolo incidente molto interessante.

Egli cominciò dicendo: Signori...

Uno interruppe gridando: Cittadini...

Il Mario replicò: — È un francesismo! — e ripetè: Signori!

Enrico Heine si rassegnava all'idea che le sue opere servissero un giorno a incartocciare il tabacco della futura democrazia. Scommetto che Alberto Mario non ammetterà mai che i futuri repubblicani smettano il cappello a staio per mettere il berretto. La sua dev'essere una repubblica di signori.

***

Il Minghetti parlò ieri splendidamente, e conchiuse proponendo che si proroghi il termine del corso forzoso di altri tre anni per evitare, che, allo spirare della vigente convenzione monetaria, la Francia ci allaghi del suo argento.

È un'idea pratica, è sostenibile. Ma chi la sosterrà? Tutti gli oratori della Destra che parlarono prima di lui, voteranno, e lo dissero, il progetto Magliani, e lo voterà, probabilmente, anche lui.

***

Finalmente l'elezione di Crescentino fu ieri convalidata senza discussione, all'unanimità della Commissione e della Camera.

Il ritardo fu cagionato dall'assenza del relatore che dovette partire l'altra settimana improvvisamente.

L'on. Faldella è entrato nell'aula alle quattro e ha preso posto al centro sinistro. Io l'avevo avvertito di atteggiarsi ad una certa solennità, perchè coi miei occhi lo stavano contemplando i cinquanta mille lettori della *Piemontese*. Invece lui è venuto dentro tutto modesto, con un gruppo di colleghi, come se volesse sottrarsi alla nostra curiosità. Era però sbarbato di fresco, vestito di nero, pettinato accuratamente e pareva, colla sua zazzera bruna in mezzo a tanti cocuzzoli nudi, il più giovane della Camera.

Interruzione sulla ferrovia di Modane.

Dal Capo-traffico delle ferrovie A. I. riceviamo il seguente avviso:

« In causa di grosse valanghe la ferrovia è interrotta tra la grande galleria del Fréjus e Modane, e fra questa stazione e quella di La Praz (Francia).

« Perciò rimane sospeso il servizio oltre Bardonecchia.

« Il servizio locale fra Torino e Bardonecchia (viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità) si farà, fino a nuovo avviso, coi soli treni N. 42, 44 e 46 (Torino-Bardonecchia) e 43, 45 e 47 (Bardonecchia-Torino) rimanendo così momentaneamente sospesi i treni 2, 6 e 48 da Torino e 41, 3 e 5 nel senso inverso.

« Il servizio merci a piccola velocità resta limitato fra Torino, Bussoleno e Susa.

« *Il Capo-traffico*
« Bachelet. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 11. — Il richiamo del console francese da Tunisi è smentito.

La voce dell'arresto di Parnell è infondata. Parnell è a Parigi ove arriverà Dillon oggi, onde concertarsi cogli altri capi della Lega. Parnell andrà fra poco in America.

Parigi, 11. — È smentita la notizia del [illegible], generale arabo di Costantinopoli, che il console francese a Tunisi abbia domandato al Bey di porsi sotto la protezione della Francia.

Londra, 11. — Il *Daily Telegraph* dice: Quando la corrispondenza di Shere Alì e Kauffmann sarà comunicata al Parlamento, una mozione di sfiducia verso il Gabinetto verrà presentata nelle due Camere.

Cairo, 11. — Sono smentite le voci di un cambiamento ministeriale. Tranquillità perfetta.

Nuova Orléans, 11. — L'inondazione copre cinque miglia quadrate. In città le acque cominciano a decrescere.

Ragusa, 11. — Soldati turchi oltraggiarono una chiesa cattolica presso Alessio. Le tribù cattoliche albanesi minacciano rappresaglie.

Berlino, 11. — Hatzfeld è partito per Costantinopoli.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli: Le trattative tra gli ambasciatori per la questione greca comincieranno il 20 corr.

Hatzfeld è latore d'istruzioni, che gli permettono di condurre i negoziati da intavolarsi presso la Porta da ogni ambasciatore separatamente.

Una lettera alla stessa *Corrispondenza* da Londra dice che la direzione, che la Germania aveva nella questione greca col consenso tacito di tutte le potenze, fu, dopo il viaggio di Goschen a Berlino, espressamente e formalmente riconosciuta. Hatzfeld potrà agire a Costantinopoli con grande autorità.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

Seduta dell'11 febbraio.

È ripresa la discussione del progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Proceduto allo scrutinio, la votazione venne annullata per mancanza di numero.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

Seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Riprendesi la discussione della legge sopra la tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sovratassa d'importazione.

Il ministro *Magliani* limitasi a sottoporre alla Camera alcune osservazioni. Dice che, dappoichè venne proposta questa legge, il male lamentato dai suoi sostenitori venne aumentando. L'esportazione dei nostri olii diminuì notevolmente, ed in conseguenza diminuì il loro prezzo, mentre crebbe l'importazione degli olii di cotone.

Dimostra che lo scopo prefissosi col presente provvedimento non è fiscale, nè protettivo, bensì quello d'impedire le frodi che a danno dei produttori commettonsi dai commercianti. Confuta alcune considerazioni di fatto in proposito, massime quella che, non ostante la legge, le miscele continueranno. Ad ogni modo stanno di contro due interessi: quello dei produttori e quello di alcuni trafficanti, e lascia alla Camera giudicare quale dei due debba prevalere. Dichiarasi convinto che ora massimamente questa legge è una necessità economica, una legittima difesa contro l'invasione degli olii di cotone, e spera che la Camera ne sarà parimenti convinta.

Il ministro *Miceli* afferma aver dato il suo consenso alla presentazione della legge per il suo obbligo di tutelare l'agricoltura e la probità commerciale, e meravigliasi che in nome della libertà siasi accusato di protezionismo il Ministero. La libertà non consiste nell'inganno, tanto verso i consumatori interni, quanto verso i consumatori esteri; nè il protezionismo è quello che vieta che sia lecito a taluni di nuocere agli interessi altrui. Devesi restituire all'olio italiano il suo vero significato, che cioè il suo nome non suoni altro che olio di olivo. Venendosi poi a trattare dei varii ordini del giorno presentati, il ministro *Magliani* dice di non poter accettare quelli che sospendono la discussione della legge e stimare superflui quelli che tendono ad assegnare un premio per la scoperta di uno strumento che verifichi la mescolanza degli olii, come pure quelli che invitano il Governo ad istituire speciali uffici di verificazione.

Il ministro già occupasi del modo di sincerare la qualità degli olii, nè occorre assegnare alcun premio a tale scopo. Non occorre parimenti d'istituire alcun ufficio di verificazione, poichè l'amministrazione ha la facoltà ed i mezzi di appurare le mescolanze delle merci. Aggiunge che il Governo provvederà pure, secondo i voti manifestati da alcuni, per regolare le miscele che si fanno nei depositi doganali.

Ritenute queste dichiarazioni del ministro, sono ritirati gli ordini del giorno, fuorchè una parte di quello di Luchini, pel quale sospenderebbesi la discussione della legge; ma la Camera la respinge.

Approvasi, in seguito ad osservazioni di *Pecnaglia*, *Brunetti* ed *Oliva*, l'articolo unico della legge, pel quale si stabilisce una tassa di fabbricazione di L. 14 per quintale sopra la fabbricazione degli olii di semi di cotone, e una sovratassa pure di L. 14 per quintale sopra l'importazione dall'estero dell'olio di semi di cotone, sia puro, sia mescolato con olio di oliva o con altri olii.

Discutesi infine l'articolo addizionale, proposto da *Peruzzi*, per stanziare L. 30 mila di premio all'inventore del modo pratico e di sicuro effetto per riconoscere la miscela degli olii di olivo e di cotone.

Il ministro *Miceli* ed il relatore *Incagnoli* non lo accettano per le ragioni precedentemente esposte, e la Camera lo respinge.

Annunziasi infine un'interrogazione di *Sandonato* al ministro delle finanze sopra alcuni arresti fatti a Napoli di venditori di mozziconi di sigari.

Il *Ministro* dirà domani quando risponderà.

(Nostro telegr. particolare)

Seduta pomeridiana dell'11 febbraio.

Si discute l'elezione del principe di Belmonte a deputato del primo Collegio di Napoli.

La Giunta per le elezioni ne propone la convalidazione.

Sandonato prende la parola, cominciando a deplorare che il banco ministeriale sia vuoto.

Dice che desidererebbe chiedere spiegazioni in proposito al ministro dell'interno.

Il *Presidente* gli risponde: L'ho fatto chiamare!

Entra allora *Depretis* zoppicando per i dolori di gotta.

Sandonato esclama: Alla buon'ora! Sia il benvenuto: ora mi dirà se la Questura debba essere un'officina per le elezioni a servizio della sacristia.

Depretis risponde facendo delle denegazioni.

Sandonato picchia sul banco, strepita e grida: Il questore di Napoli ha parteggiato per il principe di Belmonte; ne fu testimonio l'on. Comin...

Comin interrompe rispondendo: Non fu il questore, ma il prefetto.

Il *presidente* gli grida: Non interrompa!

Sandonato: Glielo permetto.

Il *presidente*: Ma non glielo permetto io!

Sandonato continua: Bisogna dunque vedere un Ministero di Sinistra che appoggia i paolotti a Firenze, i papisti a Roma, i costituzionali a Torino, i clericali a Napoli, gli autonomisti in Sicilia?

Depretis risponde: Se vi fu un'elezione in cui non siano avvenute pressioni, è stata quella del primo Collegio di Napoli.

— Oramai, — dice, — io non ho più misteri; si citino i fatti a cui si allude.

Sandonato replica, parlando delle passioni locali. *(Proteste, rumori)*

De Zerbi sostiene con parole vivaci che tutto nei Comizi napoletani avvenne in modo conforme alla libertà delle elezioni. Dice che non è permesso per ragioni personali calunniare il suo paese.

Sandonato urla, grida, strepita.

Interruzioni vivissime.

Il *Presidente* agita il campanello.

Comin sostiene la perfetta costituzionalità dell'elezione dell'on. Di Belmonte.

Sandonato risponde che Comin dimenticò di dire che egli sostenne Di Belmonte, perchè era un candidato dell'onorevole Cairoli. *(Risa)*

Difende la condotta del prefetto Fasciotti: dice che questi era amico di Cavour, che è un uomo liberale, che ha già in altri tempi combattuto contro le schiere borboniche.

Il *Presidente* lo avverte trattarsi ora di una questione politica, non di una questione locale.

Sandonato risponde: Lo sa Depretis se io mi ispiro a questioni locali.

Se Depretis non risponde, tanto peggio per lui.

Trinchera dimostra i principii clericali dell'on. Di Belmonte.

Il *Presidente*: Non discuta le opinioni personali dei candidati!

(Applausi vivissimi)

Trinchera esclama: Chi applaude, faccia entrare il principe Di Belmonte alla Camera per il bene d'Italia! *(Rumori)*

Il *Presidente* lo richiama all'ordine.

Trinchera risponde: Mi si limita la libertà di parola!

Il *Presidente* lo interrompe dicendogli: Parli sull'argomento che è all'ordine del giorno, la convalidazione dell'elezione del primo Collegio di Napoli.

Trinchera risponde: Tacerò perchè forzato! *(Rumori)*

Il *Presidente* replica: Non ho mai inteso limitare la sua libertà di parola: mi appello alla Camera dell'opportunità o meno della protesta dell'on. Trinchera.

Trinchera rende giustizia all'operato del presidente.

Cairoli sorge anch'egli a parlare.

Si è fatto intervenire — dice — il mio nome nell'elezione dell'on. Di Belmonte; dichiaro che la condotta politica mia, del mio collega il ministro dell'interno e di tutto il Gabinetto, è stata pienamente conforme alla libertà delle elezioni.

(Denegazioni, rumori, approvazioni).

Lovito difende la regolarità dell'elezione.

Depretis esclama: Anche Sandonato mi conosce da trent'anni. *(Risa)* Ripeto che il Governo non ebbe alcuna influenza nell'elezione.

Romeo, relatore, dice che la protesta contro quell'elezione fu presentata in modo irregolare; ripresentata, venne poi ritirata e non venne più ripresentata. Dice che nessuna deduzione si può trarre da una tale protesta, non contenendo essa un'accusa precisa. Difende lo scrupoloso procedere della Giunta per le elezioni.

Sandonato domanda la parola.

Voglio rivolgere, egli dice, una sola parola all'on. Cairoli, che è entrato nell'aula senza sapere di che si trattasse.

Il *Presidente* lo interrompe dicendo: Scusi, l'argomento era all'ordine del giorno per la seduta odierna.

Sandonato. È entrato senza sapere quanto si era detto. Conferma la sua protesta contro quell'elezione, e domanda un'inchiesta sulla medesima.

Vastarini-Cresi dice che egli solo dei membri della Giunta si astenne, perchè riconobbe che legalmente l'elezione era inoppugnabile, ma moralmente era condannevole.

Accusa Depretis d'ingenuità, e gli raccomanda di provvedere a togliere i dissensi che dividono Napoli, ed a rimuovere l'attrito tra il prefetto e il questore di quella città.

Depretis risponde non esservi alcun bisogno di un'inchiesta.

Sandonato risponde: Io la propongo formalmente.

Risponde poi a Vastarini-Cresi che il provvedimento per Napoli non tarderà ad essere presentato; ignora però se sarà accetto ugualmente a tutti.

Parlano ancora *De Zerbi* e *Sandonato* per fatti personali.

Marziale-Capo deplora le scissure del partito liberale che dilaniano l'infelice città di Napoli.

Di Gaeta protesta violentemente contro l'epiteto di infelice dato a Napoli.

(Rumori prolungati: Voci: Ai voti! ai voti!)

È approvata la chiusura.

La mozione di *Sandonato* e *Trinchera* per la nomina di un'inchiesta non ottiene che sette voti.

Si approva quindi alla quasi unanimità la proposta della Giunta per la convalidazione dell'elezione.

(Agenzia Stefani).

Vengono in appresso annunziate tre interrogazioni: una di *Sciacca della Scala*, diretta al ministro Baccarini, sopra il servizio e lo stato del materiale mobile delle Ferrovie Meridionali e Calabro-Sicule esercitate per conto dello Stato; le altre dirette al ministro Baccelli, da *Bianchi*, sopra gli intendimenti del Ministero riguardo alla presentazione della legge per la istruzione dei sordo-muti, e da *Paolo Lioy*, sul decreto con cui mutossi l'epoca dell'apertura e chiusura delle scuole.

***

Rimandasi il loro svolgimento dopo la discussione della legge per l'abolizione del corso forzoso, e riprendesi questa discussione.

Simonelli, relatore della legge per la istituzione della Cassa-pensioni a carico dello Stato, espone i motivi pei quali la Commissione riconobbe la convenienza di accettare la proposta del Ministero, poichè lo scopo precipuo di essa è appunto di fondare una Cassa separata ed indipendente dall'Amministrazione pubblica per procedere alla formazione del fondo per essa richiesto.

Ma poichè bisogna regolare siffatta istituzione in guisa che funzioni senza scapito della finanza pubblica e senza pregiudizio dei diritti già acquisiti, di quelli che vanno maturandosi e di quelli dei futuri impiegati, la Commissione stimò di dover modificare alcune disposizioni del disegno ministeriale. Accenna quali sono e le giustifica, come quelle che provvedono a raggiungere meglio lo scopo principale, che è di congiungere soddisfacentemente il sistema presente con quello che dovrà prevalere in avvenire.

Nel farne la dimostrazione, risponde ad osservazioni diverse fatte in proposito della riforma amministrativa da lungo tempo e giustamente invocata, di cui pongonsi le fondamenta con questa legge.

Morana, relatore della legge per l'abolizione del corso forzoso, rimuove anzitutto il supposto, fatto da alcuni, che tal legge fosse stata presentata piuttosto nell'interesse politico d'un partito, che non in quello economico del Paese. Certamente il partito che compie siffatta riforma acquisterà nome e credito presso la popolazione; ma nega che la legge abbia carattere o scopo politico di sorta, anzi è persuaso che tutti i partiti coopereranno ad ottenere il grande fine che la legge proponesi.

Entra poi nella discussione, dividendo in cinque punti le questioni che intende trattare: quelle cioè che riguardano il bilancio, il prestito, la circolazione monetaria, l'ordinamento bancario e i concetti manifestati in un emendamento a sostituzione di quelli del Ministero. E cominciando da quella concernente il bilancio, non si dubita non possa sopportare l'onere che gli deriverà dalla detta abolizione, qualora non venisse rafforzato da speciali provvedimenti o da nuovi verificatisi.

Dimostra l'insussistenza di codeste apprensioni, e che assecondando il desiderio ed il bisogno universale, non si segue una politica finanziaria avventurosa e piena di pericoli, come sembrò a taluni.

Egli chiede ed ottiene di differire a domani il seguito del suo discorso.

***

Dichiarasi infine dal ministro *Depretis* che lunedì prossimo risponderà alle interrogazioni rivoltegli da Maffei Nicolò, Dini, Ferrini e Massari nella seduta di ieri.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 11, ore 4,30 pom.

= *Il Comizio dei Comizi.* — Ieri sera i capi del Comizio dei Comizi si radunarono onde dissipare il dissidio insorto fra mazziniani ed opportunisti.

Si decise che l'onorevole Bovio farebbe alla seduta di stamane una mozione tendente alla nomina di una Commissione di otto membri, quattro mazziniani e quattro opportunisti, che sarebbe incaricata di redigere l'ordine del giorno e i candidati alla presidenza.

Si sta procedendo in questo momento alla votazione sulla proposta Bovio.

Lo screzio ed il malcontento continuano.

Mattino — 11, ore 7 pom.

= *Comizio dei Comizi.* — Riuscirono eletti commissari per redigere l'ordine del giorno Bovio, Alberto Mario, Costaguta e Cavallotti, opportunisti; Fratti, Turchi, Pantano e Brusco-Onnis, mazziniani.

Fu eletto presidente Brusco-Onnis, con Bertani, Rosa e Castellani a comporre l'ufficio di presidenza.

Pare, quindi, che vi sia una prevalenza mazziniana.

È votato un ordine del giorno della Commissione, secondo cui il Comizio dei Comizi, a cui sono presenti i delegati di 100 Comizi e di 1200 Associazioni, invita il popolo a riconquistare il suffragio universale, e sia questo uno dei diritti costitutivi da cui sorga la legge della vita nova italiana.

NAPOLI.

(Nostro telegr. privato)

Giorno — 11, ore 2,50 pom.

= *Un principe svedese.* — Stamane è arrivato a Napoli, a bordo di una fregata svedese, il principe Carlo di Svezia.

Domani giungerà pure a Napoli il fratello Oscar, principe ereditario.

BERLINO.

(Nostro telegramma part.)

Giorno — 11, ore 10,30 pom.

= *Le apprensioni di guerra.* — Nei circoli politici affermasi che il discorso del trono per l'apertura del Reichstag calmerà le apprensioni suscitate dagli articoli bellicosi e ostili alla futura presidenza del Gambetta, pubblicati dall'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord.*

= *Il militarismo germanico.* — L'ufficiosa *Post* critica i fogli liberali che biasimano la lettera diretta dal maresciallo Moltke al professore Bluntschli, per sostenere la necessità della guerra.

LUIGI ROUX, Direttore.
ENRICO BERGHINO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Il cuore e la ragione — Alle Assise — Due brutti ceffi — Fisico e morale — In Arignano — Risa e pistolettate — La [illegible] riparatrice — La voce pubblica — Arresto e perquisizione — Al dibattimento — Sforzi generosi — Condanna.

Si ha un bel dire che non bisogna fare dei giudizi d'impressione, che l'abito non fa il monaco, che le apparenze ingannano... son tutte cose che stanno bene a parole, ma in fatto è per voto che succede precisamente tutto l'opposto. Che volete? Sarà un difetto del nostro organismo morale, sarà un pregiudizio come tanti altri, ma sono difetti, sono pregiudizi che forse dureranno quanto la natura umana, e finchè l'uomo sarà uomo continuerà sempre a voler giudicare più col cuore che con la ragione.

Giovedì mattina, per esempio, è finito alle nostre Assise un processo che era durato tre giorni, ed è finito, lo dico subito, con una sentenza gravissima. Ebbene, chi in quei tre giorni fosse entrato un solo momento nell'aula dei dibattimenti, ed avesse gettato uno sguardo sui due individui che sedevano sul banco degli accusati, avrebbe provato, come lo ho provato io, un sentimento di ripugnanza irresistibile contro quei due accusati: avrebbe sentito un qualche cosa dentro di sè, una voce segreta, che gli gridava che quei due sciagurati non potevano uscire di là con un verdetto di innocenza, e senza volerne sapere di più, nè chi si fossero, nè di che cosa imputati, avrebbe pronunciato colla sua coscienza irremissibilmente una sentenza di condanna...

***

Quei due individui sono cognati: l'uno si chiama Gunetti Antonio e l'altro Benna Giuseppe.

Il primo ha 48 anni, l'altro invece ne ha appena 27.

Gettando uno sguardo sulla persona dell'uno e dell'altro, ci si scopre subito, senza bisogno di essere frenologi o fisiognomani, il bernoccolo del delitto.

Il Gunetti è un tipo da brigante: ha i capelli neri, lunghi e incolti, la barba nera, ispida e folta, lo sguardo maligno, i lineamenti tozzi e sporgenti.

Il Benna ha un po' di peluria castana, la fronte depressa, l'occhio inebetito; è un tipo volgarissimo di contadino.

Tanto l'uno che l'altro portano l'impronta dei 16 mesi passati nelle celle delle carceri giudiziarie; la lunga detenzione ha impresso sul loro volto lo squallore triste [illegible] delle prigioni, l'aria [illegible] della cella [illegible] loro vati; gli abiti sudici, logori del desinato che essi indossano, aumenta la ripugnanza dell'aspetto.

— Questo va bene per il fisico, — mi direte, — ma, e il morale?

Ahimè! Il morale è ancora al di sotto del fisico.

Diffatti il Gunetti ha già subito una condanna a venti anni di lavori forzati per grassazione; da sette anni egli aveva espiato la sua pena, quando ricomparve sul banco dei rei.

Il Benna non era stato condannato che alla pena di nove mesi di carcere per ferimento.

L'uno e l'altro però erano sospetti di furti campestri, ed erano stati ammoniti dall'autorità giudiziaria.

Per di più la voce pubblica in Arignano, loro paese, li dichiarava capaci di commettere qualsiasi bricconata; e quando Gunetti e Benna vennero arrestati, in Arignano tutti mandarono un respirone, come se si fossero tolti un peso dallo stomaco.

***

Ed ora eccomi al fatto.

La notte del 24 settembre del 1879 un buon diavolo di contadino, certo Lisa Giuseppe, tornava dalla sua vigna presso Arignano per andarsene a casa.

Ad un certo punto della strada sentì partire dietro di una siepe due scrosci di risa e poi due colpi di arma da fuoco tiratigli quasi a bruciapelo.

Il pover'uomo si sentì venir meno; ancora tramortito però qual era, ebbe ancora il coraggio di voltarsi, e vide dietro di sè due individui; afferrò un randello e ne menò un colpo poderoso ad uno dei due.

I due bricconi fuggirono; il Lisa, stante l'oscurità, non potè riconoscerli; però l'individuo da lui colpito gli sembrò, dalla barba nera e dalla statura, che rassomigliasse molto al Gunetti.

Il povero Lisa corse allora a casa, a farsi medicare; fortunatamente però le sue ferite furono leggerissime; la violenza dei quadrettoni con cui fu colpito rimase in gran parte attutita dalla camicia grossolana che egli indossava.

Ed ecco come una camicia di canape possa molte volte essere preferibile ad una camicia di batista.

***

Naturalmente il domani per tutto Arignano non si parlava d'altro. E la popolazione di Arignano, con una consonanza d'idee veramente esemplare, si affermò subito contro i due cognati, per i quali, come sapete, aveva già da lungo tempo emesso un plebiscito tutt'altro che di benevolenza.

Di più si diceva che il Benna avesse confessato ad un suo compagno di essere stato veramente lui che aveva fatto il tiro, che però aveva cambiato destinazione, essendo diretto a tutt'altri che al Lisa.

Perciò, senza tanti complimenti, Benna e Gunetti vennero arrestati.

Fattasi una perquisizione nella vigna del Benna, vennero trovate nascoste nel suolo due pistole di corta misura, cariche di quadrettoni.

Naturalmente se ne dedusse che dovessero essere l'oggetto del reato.

Di più, su di un braccio del Gunetti si riscontrò un'ecchimosi, che venne giudicata l'effetto della bastonatura ricevuta dal Lisa.

***

Tradotti prima davanti il pretore e poi nelle carceri giudiziarie di Torino, i due arrestati si tennero sempre negativi.

— Ma, e le pistole? — si domandò loro.

— Le pistole — rispondevano — ci servivano per guardare la vigna dai ladri campestri; eravamo al tempo della vendemmia, ed i furti nelle vigne erano assai frequenti...

— Sicchè voi vi premunivate contro i supposti ladri, prendendo i galantuomini a pistolettate?

I due imputati non sapevano che rispondere, ma protestavano più che mai di essere candidi ed innocenti come una colomba.

Queste ragioni però persuasero poco e il giudice istruttore, e la sezione d'accusa, che in considerazione dei pessimi precedenti dei due bricconi, e di indizi assai gravi, li mandò davanti alla Corte d'Assise a rispondere dell'accusa gravissima di assassinio mancato.

***

E il processo, come vi ho detto, cominciò l'8 corr. e terminò la mattina del 10.

S'intende che i due accusati tennero più duro che mai nel negare assolutamente ogni cosa.

Veramente le prove erano poche assai; ma c'era il loro passato, c'era la voce pubblica che si elevava unanime ad accusarli...

Il cav. Magenta, rappresentante il pubblico ministero, dimostrò come gli autori di quel mancato assassinio non potessero essere che quei due: il Benna e il Gunetti: e domandò ai giurati che ritenessero il Benna autore principale, il Gunetti complice non necessario del fatto.

I bravi difensori, gli avvocati Carlo Nasi per il Gunetti e Vincenzo Galvano per il Benna, perorarono strenuamente in favore dei loro clienti, dimostrarono il grande pericolo di un errore giudiziario cui i giurati sarebbero andati incontro con un verdetto di condanna; e sostennero che, in ogni peggiore ipotesi, non si tratterebbe punto di assassinio mancato, ma di semplice ferimento.

Però i giurati diedero pienamente ragione al Pubblico Ministero.

Il verdetto era inesorabile: alla Corte non restava che applicare inesorabilmente la legge.

E in base alla legge il Benna fu condannato ai lavori forzati a vita, e il Gunetti a quindici anni della stessa pena.

I due sciagurati, alla lettura della sentenza di condanna, caddero accasciati sul banco.

***

Però l'ultima parola non è ancora detta.

I due condannati hanno già presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza di condanna.

Sabino.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 5 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (num. 6), del 2 gennaio, con cui è istituita in Bari una Scuola di olivicoltura ed oleificio.

2. **R. Decreto** (n. 22), del 2 gennaio, con cui la ripartizione degli assegni per le spese d'ufficio delle Questure, degli uffici di Sezione e delle Delegazioni distaccate di pubblica sicurezza, fu [illegible] bilita in lire 181,960.

3. **R. Decreto** (n. 23), del 14 gennaio, con cui a partire dal 1 gennaio del anno corrente non sarà più concesso a spese dello Stato ai questori ed agli ispettori di pubblica sicurezza l'alloggio od la [illegible] di questo la relativa indennità.

4. **R. Decreto** del 14 gennaio, con cui nel comune di Fitto di Cecina (Pisa) è istituito un officio di Agenzia delle imposte dirette e del catasto, con giurisdizione sul mandamento di Fitto di Cecina, che cesserà di appartenere all'Agenzia di Volterra, e sul mandamento di Rosignano Marittimo, che cesserà di appartenere all'Agenzia di Lari.

5. **Disposizioni** [illegible] nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La stessa *Gazzetta* pubblica in un supplemento in data del 5:

1. **R. Decreto** (n. 8629), del 12 dicembre, con cui autorizza la vendita di beni dello Stato descritti nell'annessavi tabella.

2. **Prospetto** dei prodotti lordi delle Ferrovie durante il mese di novembre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (num. 7), del 2 gennaio, con cui la colonia agricola [illegible] in Pesaro, ed [illegible] tuvi da quell'Accademia agraria, è riordinata secondo le disposizioni del presente decreto e costituita Scuola pratica di agricoltura per la provincia di Pesaro ed Urbino.

2. **R. Decreto** (n. 21), del 2 gennaio, con cui la sede del comune di Migliaro è trasferita nella frazione di Migliarino.

3. **Regio Decreto** (num. II, parte suppl.), del 2 gennaio, con cui è approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Bergamo.

4. **R. Decreto** del 2 gennaio, con cui è istituito col 1° aprile 1881 un ufficio di registro nel comune di Grammichele, provincia di Catania, con giurisdizione sul proprio mandamento.

5. **Regio Decreto** (num. X, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui è abilitata ad operare nel Regno la Società inglese, anonima per azioni nominative, sedente a Londra, col nome di *The Naples Water Works Company Limited.*

6. **R. Decreto** (n. 34), del 3 febbraio, con cui il Collegio di Como è convocato pel giorno 27 corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 6 marzo prossimo.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

8. **Resoconto** sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1880.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Il Tribunale civile d'Ivrea, con sentenza 3 febbraio corr., aggiudicò provvisoriamente gli stabili infradescritti pel prezzo di L. 3100, 4000, 1950 e 760.

Lotto 1. — Casa, prato e campo con viti, in territorio di Montestrutto, regione Mezzeo, di are 32,38.

Lotto 2. — Cascina con sedime, di are 5,77, prato e campo a viti, di are 25,44, in territorio di Borgofranco, regione Isola.

Lotto 3. — Vigna, rocca e parte cascina, in territorio di Borgofranco, regione Bescopio, di are 31,35.

Lotto 4. — In territorio di Borgofranco:

Castagneto e gerbido, regione Valmenendo, di are 63,36.

Vernetto, regione Sablonere, di are 9.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 19 febbraio.

Id. Il Tribunale civile di Torino, con sentenza 5 febbraio corrente, pronunciava la vendita degli stabili infradescritti per L. 11,100.

Fabbricato con cortile, orto e sito cinto da muro, situato nell'abitato di Grugliasco, di are 14,86, coi numeri 16 parte e 225, nella sezione I della mappa.

Il termine per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto scade nel 16 corrente febbraio.

Id. pel 31 marzo, udienza del Trib. civile d'Ivrea (subasta Morgando contro Valesano):

Fabbricati con stalla e tettoia, crottino o *frederio*, campi, prati ed orti in territorio di Locana, vengono posti in vendita in 5 lotti, ai prezzi assegnati dalla perizia Bernaro e sotto le condizioni esposte nel bando venale 29 gennaio ultimo.

Appalto pel 21 febbraio, ore 2 pom., nella direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino:

Provvista di cuoio, pelli di montone, tela, fibbie, bottoni, anelli, passanti, ecc., per zaini, bandoliere e giberne.

Id. pel 24 febbraio, ore una pom., nella direzione della fabbrica d'armi di Torino:

Lotto unico. — Asta di casse di moschetti da fanteria, mod. 1870, n. 4000. — Importo L. 10,000, da consegnarsi nei magazzini della direzione suddetta nel termine di giorni 60.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Duca Giovanni*, già negoziante in Torino.

Adunanza dei creditori il 24 febbraio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Avico Michele*, negoziante in commestibili e generi coloniali a None.

Adunanza dei creditori il 10 marzo, ore 9 ant. al Trib. civile di Pinerolo per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con privata scrittura 25 gennaio 1881 tra i sigg. Camillo Lanza e Luigi Mombello, si è ricostituita la Società commerciale in nome collettivo, già fra essi esistente, per l'esercizio dell'industria e commercio delle pelli ed oggetti relativi.

La Società seguita correre sotto la ditta Lanza e Mombello, colla sua sede in Torino, essa ebbe principio col 1° gennaio u. s., e durerà a tutto dicembre 1886.

Risoluzione di società. — Con scrittura 28 gennaio 1881 venne risolta la società di cui in iscrittura 14 gennaio 1879, corrente sotto la ragion sociale Maroni e Fiasi.

Ogni attivo e passivo di detta società è assunto dal sig. Abramo Maroni.

Id. Con scrittura 30 gennaio 1881 fu sciolta la società esistente tra i signori Filiberto Boratti e Giuseppe Casaleggio, residenti in Torino, anche come consolidatari delle ragioni del signor Giuseppe Sona, sotto la ragione sociale Boratti e Casaleggio, in forza delle scritture primo luglio 1862 e ventinove settembre 1866 ed il signor Filiberto Boratti fu incaricato dello stralcio.

Eredità. Il signor Ciochetti Giuseppe dichiarò alla Pretura della sezione Moncenisio in Torino, nell'interesse dell'infante sua figlia Angelica, di accettare, col beneficio dell'inventario e non altrimenti, l'eredità che, morendo il 9 agosto p. p. in questa città e sezione, la di lui consorte Gila Emilia fu Giuseppe, ebbe a dismettere senza testamento.

Id. L'avv. Gallone Baldassare dichiarò alla Pretura Moncenisio di Torino di accettare, col beneficio d'inventario e non altrimenti, l'eredità stata dismessa dal cav. Ferdinando Della Costa, deceduto in questa città e sezione il primo corrente mese con testamento ventiquattro gennaio corrente anno, rogato Devalle.

CUNEO.

Incanto pel 25 febbraio, ore 10 ant., nello studio del notaio Sacchetti in Ceva:

Corpo di casa civile in Ceva, proprietà dell'Asilo infantile, sul prezzo aumentato di L. 8928.

Id. pel 24 febbraio, ore 10 ant., in Santo Stefano Belbo, nell'ufficio del notaio cav. F. Varino (stabili proprietà Massasso-Baldi):

Campi, viti, prato, acciera in 4 lotti, sui prezzi di L. 3700, 460, 1450 e 770.

Id. pel 14 marzo, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. d'Alba (subasta Ariano contro Demaria):

1. Un piccolo corpo di cascina denominata *Crocchino*, in territorio di Neviglie, regione Renconuovo, di are 555, al prezzo offerto dal creditore instante in L. 1800.

2. Campo e vigna, in territorio di Mango, regione Sarmasso, di are 51,11, al prezzo pure offerto di L. 120.

Id. pel 15 marzo, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. di Cuneo (subasta Quaranta contro Macagno): Chiabotto sul territorio di Peveragno, al prezzo di L. 1500.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Fumagalli Luigi*, negoziante in Savigliano. Adunanza dei creditori il 21 febbraio, ore 2 pom., al Trib. civ. di Saluzzo per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Giordano Paolo*, da Canale.

Adunanza dei creditori il 23 febbraio, ore 10 ant., al Trib. civile di Alba per deliberare sulla formazione del concordato.

Risoluzione di Società. — Con scrittura 5 gennaio 1881 venne sciolta di comune accordo la Società costituita tra la signora Giovanna Maria Ducasse Cordaugo ed il sig. Francesco Sapia per l'esercizio dell'industria e commercio delle calce in Bossa, a partire dal 1° gennaio 1881. Il sig. Francesco Sapia è incaricato della liquidazione.

Eredità. — L'ing. Angelo Badalla come tutore dei minorenni di lui nipoti Adolfo, Eugenio, Carlo, Giuditta e Marietta fratelli e sorelle Badalla fu professore Vincenzo, ha dichiarato alla Pretura di Alba di non accettare, altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità della loro madre Longo Maddalena vedova Badalla, morta in Bra il 26 novembre 1880, senza fare testamento.

Id. Badalla ingegnere Angelo, qual tutore dei minorenni di lui nipoti Adolfo, Eugenio, Carlo, Giuditta e Marietta fratelli e sorelle Badalla fu professore Vincenzo, dichiarò alla Pretura d'Alba non altrimenti accettare, che col beneficio d'inventario, l'eredità della loro avola materna Maria Catterina Bonato vedova Longo, deceduta intestata a Bra il 18 novembre ultimo scorso.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 5 aprile, udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Fornaca contro Prevosto):

Case, bosco, vigne e campi, in 6 lotti, nei territori di Camerano, Cassasco e Soglio sui prezzi di lire 5850, 180, 550, 890, 380 e 1400.

Id. pel 16 marzo, udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Casagna-Mirone contro Volta).

Stabili in territorio di Moncalvo.

Appalto pel 21 febbraio, ore 10 ant., nel palazzo civico di Novi-Ligure.

Manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati e selciati pel triennio dal 1° aprile 1881 al 31 marzo 1884, pel presunto importo d'annue lire 3500.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Amerio Bartolomeo*, negoziante in vino ed uva in San Marzano Oliveto.

Adunanza dei creditori il 17 febbraio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Asti per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. Con atto 24 dicembre 1880 tra i signori Calvi Alberto fu Giorgio, Grandi Benedetto, Tirone Lodovico e Daldola Emilia, moglie di Tirone Luigi, costituivasi una Società per l'esercizio di stabilimento di vetture da nolo e d'omnibus a servizio pubblico con sede in Asti.

La Società ha avuto principio dal giorno 24 dicembre 1880 e sarà duratura per anni tre.

Da affittarsi pel 1° aprile

in via S. Massimo, N. 51, **alloggio** al piano nobile, composto di 10 membri e cantina, tre balconi verso via, acqua potabile, gas e caloriferi interni; prezzo L. 1500.

Visibile dalle ore 1 alle 3. A. [illegible]

Da affittare al presente

Alloggio di 11 camere, al terzo piano, messo a nuovo, con cantina e sottotetto. Via Consolata, N. 2.

Dirigersi al portinaio. A. 301

D'affittare vasto locale

d'angolo, al piano terreno. Piazza Carlo Alberto. Via Finanze, 11. A. 287

Da rimettere al presente

Negozio da vini e liquori, in via Roma, N. 51, accanto all'*Albergo d'Inghilterra.*

Per le informazioni dirigersi ivi al sig. Destefanis Giuseppe. 871

Da vendere

un magnifico **Lampadario** di Parigi, di bronzo dorato, a 39 fiamme. Visibile dalle ore una alle due pom., in via della Provvidenza, 5, piano 2°. 874

Da vendere

due corpi di casa distinti con due vasti cortili, annesso giardino e grande tettoia. Via Casale, N. 16. Per le referenze dirigersi presso Cottié Michele, via Roma, N. 13, fabbricante orefice. 304

Seme Bachi Cellulare.

Razza gialla dei Pirenei della Ditta Martin Briançon de Sombrées, premiata con medaglia dal Comizio Agrario d'Uzes Gard.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. A.304

Terreni fabbricabili

da vendere lungo il corso di Napoli e stradale di Lanzo. *Palazzina e giardino* da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 289

Annuncia

Una Casa inglese in drapperia cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.

Indirizzarsi a Box, 250, ufficio postale *Bradford Jorkshire.*

Al Pubblico

Per pochi giorni **liquidazione** d'ogni genere di frutta secca ed olii d'oliva. **Piazza San Carlo,** accanto alla Chiesa. 381

Il rinomato **Dentista** americano

avvisa il pubblico che in vista della grande concorrenza di avventori nei giorni feriali, riceverà anche i festivi. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 250

COTILLONS

per *Serate* e *Pranzi.*

Grandioso assortimento di nuove figure per giri di *cotillons* da L. 2 a L. 60.

Carnets per balli in avorio, tartaruga e madreperla — *Ventagli* eleganti, ultime novità — *Decorazioni* — *Bandierine* — *Bomboni* e noci a sorpresa — *Menus* e carte segnaposto per pranzi.

Carte da giuoco e *tarocchi* di ogni qualità — *Articoli* speciali per lotterie e tombole.

CATALOGO **gratis** e *franco.*

CARLO MANFREDI

via Finanze, 3 e 5, Torino. [illegible]

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della sanità*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

Un ex-sergente pensionato

cerca un impiego di poca importanza od una portieria. Buone referenze. Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale.

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

I TRE PROFUMI

alla Moda di Parigi:

L'Ylangylang di Manilla

Il Champacca di Lahor

Il Melati della China

appartengono esclusivamente al signori RIGAUD e C.

PROFUMERIA VITTORIA

47, Avenue de l'Opéra, Parigi,

e si trovano

Nelle principali Case di Profumeria dell'Italia

Essi esistono sotto la forma d'estratto, di acqua di toeletta, di sapone, di olio, di pomata, di cold-cream e di polvere di riso.

Vendita in Torino dal profumiere Cerano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 812

Vendita in Torino nella farmacia *Taricco*, all'Agenzia *D. Mondo* e *Triasano*, via Roma, 48. 57

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 9* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce uguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, schisto, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 47

VINO CHIANTI

delle migliori fattorie. Prezzo del fiasco (litri 2 1/3)

2 50 — 1 85 — 1 75.

Grande deposito presso il liquorista del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice, **Torino.** 873

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « **Stard.** »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « **Flaud** e **Cohendet.** »

F. Cominelli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 13

GIUSEPPE FULCHERI

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 29 — TORINO. 1

TAGLIA-VETRO AMERICANO [Patented]

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. **3** caduno e L. **3 30** franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 91

IMBUTO AUTOCLAIRE

brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2; 2 50; 3; 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità, L. 5 e 8.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze 3 e 5, Torino. 1406

NUMERATORI

premiati e privilegiati

GARANTITI

a ripetizione o senza

e colla dicitura della Casa od Ufficio.

Indispensabili per le Amministrazioni ferroviarie, pei Librai, Tipografi, Case Commerciali, Municipii, Banche, per numerare a ripetizione *checks*, libri a matrice, lettere di cambio, ecc. — Presso l'incisore in metalli GIANI GIUSEPPE, via Roma, 22-24, Torino. 83

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 6 o 7 camere con vista in Doragrossa

cantina e legnaia.

Via S. Agostino, N. 1, piano quarto. — Recapito ivi dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Unione Commissionari Viaggiatori, Torino

A tenore dell'art. 7 dello Statuto Sociale, è aperto il concorso a N. 3 posti di Socio esterno (Viaggiatori).

Coloro che trovansi in grado di poter offrire serie referenze, nonchè comprovino la loro identità, potranno rivolgere domanda per iscritto all'Unione stessa, corredata da ricevuta di provvisorio effettuato deposito cauzionale di L. 2000 fatto presso la spettabile Banca Piemontese in Torino.

A semplice richiesta, pure per iscritto, verranno fornite le norme regolamentari per gli opportuni schiarimenti.

875 **La Direzione.**

HEMPSTED AND COMPANY (limited)

Grantham (Inghilterra)

offre **LOCOMOBILI** da 10 cavalli e **TREBBIATRICI**

adatte di 4 piedi e 6 pollici lire 10,000.

Queste macchine sono di perfetta e solida costruzione, munite di tutti gli accessori occorrenti ed oggetti di ricambio, cioè grandi e piccole cinghie, battitore completo, argano a vite e assortimento completo di crivelli. — Pagamento metà alla consegna e metà 6 mesi dopo.

Dirigersi direttamente all'Agente Generale per l'Italia

EVARISTO CONTI, Via Provvidenza, 31, Torino.

CARTIERA ITALIANA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 7 marzo 1881, ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:

1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Revisori dei conti;
3° Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo;
4° Nomina di Amministratori a termine dell'art. 14 dello Statuto;
5° Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato, non più tardi del 25 febbraio 1881, i loro titoli.

Il deposito dei titoli si farà in Torino, alla Sede della Società, via Alfieri, N. 9.

A tenore dell'art. 29 degli Statuti, per deliberare validamente, è necessario l'intervento di almeno 20 azionisti che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:

Modificazioni agli Statuti per aumento di capitale sociale, e più specialmente agli articoli 5, 7 e 21.

A tenore dell'art. 34 degli Statuti, per deliberare validamente sull'aumento del capitale e sulle modificazioni dello Statuto, è necessario che intervengano all'adunanza almeno 30 Azionisti i quali rappresentino due quinti del capitale emesso, e che la deliberazione sia adottata alla maggioranza di due terzi di voti.

Torino, 10 febbraio 1881.

1130 **Il Comitato Amministrativo.**

CONSORZIO DELLA BEALERA COSSOLA

I signori utenti delle Roggie costituenti il Consorzio della Bealera Cossola, sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 20 (domenica) corrente febbraio, ore 2 antim., in una sala della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, gentilmente concessa, piazza Castello, N. 25.

Torino, 12 febbraio 1881.

Il Presidente

877 **A. Demichelis.**

La Ditta **Fratelli Fogliano**, di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons**, di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.

Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 187

Da vendere in Pinerolo

Stabilimento idraulico ad uso segheria e macina da tabacco ben avviato, con vasta tettoia e giardino; il tutto situato, sullo stradale di Torino, a dieci minuti da Pinerolo.

Rivolgersi alla vedova di Francesco Caresole, pristinaio in Pinerolo. 219

PIETRO BERZIA

TORINO

Fabbrica di Pompe da Incendi ed accessori.

Pompe da Pozzo e da Giardino.

Tubazioni d'ogni genere.

Oggetti di rame di qualsiasi forma e capacità.

Laboratorio, via Torino, 6. — Deposito, via Principe Amedeo, 17. 281

UFFICIO SPECIALE

PER OTTENERE ATTESTATI DI PRIVATIVA O BREVETTI D'INVENZIONE

Deposito di Marchi, Disegni e Modelli di fabbrica in Italia e all'estero.

Corrispondenti speciali in tutti gli Stati esteri.

FRATELLI TORTA

Via Borgonuovo, N. 36, piano primo, Torino. 229

CORREGGIE PER TRASMISSIONI

Deposito della rinomata fabbrica **Antonio Varale di Biella.**

Corso S. Maurizio, 29, Torino. 344

CASSE FORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della premiata Fabbrica ***M. Adlersflugel,*** *Vienna,*

Rappresentata da A. BOHLER

Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.

Prezzi correnti e disegni gratis. 363

GOETZ & ETTLINGER

Via della Zecca, 15, angolo via Rossini, Torino.

Dettaglio GRANDE MAGAZZINO Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità.

Chincaglierie e *Bijouterie* d'ogni genere. 256

Cartoni del Giappone

Achita, Kawagiri e Scimamura e Seme Bachi Giallo Cellulare dei Pirenei e del Varo, a bozzolo bianco o bozzolo moro, garantito esente da infezione.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. A. 395

Apparecchi a SIFONE

per fare **Acqua Seltz** e Gazose, garantiti. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 6 caduno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 83

Tipografia Tascabile

Per fare piccole circolari, indirizzi, intestare carta e buste.

La scatola di 200 lettere L. 10; di 300 L. 15; di 400 L. 20; di 500 L. 25.

N. B. Ad ogni scatola sono unite e pinzette, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, *incisore meccanico*, Torino, via Roma, 22. 381

LA SICURTÀ

Casa Industriale, Commerciale, Agricola

TORINO, *Via Giannone, 3 (Piazza Solferino)*, TORINO

Specchio generale delle operazioni ed affari esercitì:

1° Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie, inventari per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di mobili, semoventi ed oggetti mobili;
2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti. — Acquisto e cessione di valori locativi.
3° Per affitto di terre, *Cascine, Ville.*
4° Amministrazione. — Perizie, estimi, collaudi. — Consegna e Ricognizione. — Testimoniali di stato. — Divisione di proprietà, ecc.

NB. — I signori Capitalisti per mutui, non incontrano spese di nessuna specie. — Per tutte le altre operazioni, il compenso è dovuto soltanto a risultato ottenuto. 181

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 13

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5. 352

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di **GRIMAULT & C.ie**, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere le **Tise laringee** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *non che il bollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.*

A Parigi, M.on **GRIMAULT & C.ie** 8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie: In Torino, farmacia Centrale II. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 69

Essenza Salsapariglia

concentrata a vapore, sia con joduro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6, la pillole L. 5, 2 50, 2 e 1 50.

Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino.

NB. Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri. 1101

Torino — AGENZIA D. MONDO — TORINO

BALSAMO CORDIALE SIRIACO

Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni. — Tutte le forze vitali si riacquistano dopo breve cura, e veggonsi riabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la riacquistata salute.

I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, intitolato,

L'AMICO DISCRETO.

Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi generatori. - Metodo e ricette per curare da sè le malattie segrete ed inveterate. — Opera illustrata con 24 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.**, medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**

Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma

TORINO

Via dell'Ospedale, N. 5.

(Unico deposito in Italia)

Balsamo Cordiale Siriaco boccette da L. 18 e da L. 60.

Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione o la più prossima pel recapito.

L'Amico Discreto (5ª edizione italiana), L. 2 la copia.

Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 50 per affrancatura e ***raccomandazione.***

A scanso di sottrazione o sperdimento, si avverta di ***raccomandare*** le lettere contenenti valori. 42

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per cui la CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni, ... sul lato della capsula ... la firma Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gemelli e Galdolfi*, via Bogino, 15-bis 31

INJEZIONE COTTIN

Colla **Injezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni.

L. 5 la boccetta coll'istruzione.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per garantirsi della vera Injezione Cottin e non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma Cottin. — Vendita unica alla farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.